



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Mercoledì, 26 febbraio 2025



Consorzi di Bonifica

25/02/2025 dabicesidice.it	Redazione	1
IL BILANCIO 2024 DELL'UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO		
25/02/2025 gazzettadireggio.it		3
Ripiantati sei ettari di alberi tagliati per errore a Marzaglia		
25/02/2025 dabicesidice.it	Redazione	5
CONSORZIO BURANA E BPER SI CONSOLIDA LA PARTNERSHIP PER LO SVILUPPO E LA...		
26/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 55		6
Otto piazzole per e-bike sulla ferrovia Porrettana		
26/02/2025 ilrestodelcarlino.it	Redazione Bologna	7
Otto piazzole per e-bike sulla ferrovia Porrettana		
26/02/2025 La Nuova Ferrara Pagina 7		8
Po di Volano sistema turistico? «Molte criticità da...		
26/02/2025 La Nuova Ferrara Pagina 17		10
ARPAE - SAC FERRARA - AVVISO DI DEPOSITO D.Lgs. 387/2003, L.R. 26/2004 e...		
26/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 58		12
Parole per raccontare il paesaggio Storie di pianura al giro di boa		
25/02/2025 informagiovani.fe.it		13
Le Storie Ferraresi di Roberto Manuzzi a Palazzo Naselli Crispi		
26/02/2025 Estense		14
Le Storie Ferraresi di Roberto Manuzzi a Palazzo Naselli Crispi		
25/02/2025 Telestense		16
Contratto di area umida per il Po di Volano: conclusa la prima fase del...		
25/02/2025 RavennaNotizie.it		18
Dall'Emilia-Romagna un miliardo in 5 anni per coniugare impresa e ambiente		

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

26/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 52		20
«Lavori finiti, ora la cava di gesso è sicura»		
26/02/2025 ilrestodelcarlino.it		22
"Lavori finiti, ora la cava di gesso è sicura"		
25/02/2025 corriere.it	Peppe Aquaro	23
Come difenderci da siccità e inondazioni? Basta aprire l'ombrello...		

Acqua Ambiente Fiumi

26/02/2025 Libertà Pagina 26	Mariangela Milani	26
A Lubiazze la terra frana mentre operai erano al lavoro		
25/02/2025 Parma Today		28
Piene dei fiumi e frane: allerta gialla nel Parmense		
25/02/2025 Sesto Potere		29
Post alluvione Bologna, presentato ai sindaci dell'area metropolitana...		
25/02/2025 Sesto Potere		31
Post alluvione, nel bolognese in val di...		
26/02/2025 ilrestodelcarlino.it		32
Alluvione, cantieri sotto la lente. Scontro tra sindaco e minoranza		
26/02/2025 Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 21		34
Gli irregolari solitari e sconfitti L'omaggio ai libertini di Tondelli		
26/02/2025 Forlì Today		36
Alluvione, per i fiumi del Forlivese ci sono fondi per 55,8 milioni....		

IL BILANCIO 2024 DELL'UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO

6172 segnalazioni ricevute di cui 5364 chiuse ed 808 in gestione. È questo il bilancio 2024 dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico, l'Urp, che ha i suoi uffici in via Pretorio 18 all'interno del Co

6172 segnalazioni ricevute di cui 5364 chiuse ed 808 in gestione. È questo il bilancio 2024 dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico, l'Urp, che ha i suoi uffici in via Pretorio 18 all'interno del Comparto XX Settembre. L'Urp conferma la sua caratteristica di servizio polifunzionale, capace di rispondere a una domanda diversificata di servizi da parte dei cittadini, ricoprendo i seguenti ruoli. Innanzitutto informativo: attività di consulenza, orientamento e assistenza agli utenti (Illustrare il funzionamento dell'Ente. Comunicare le novità normative e amministrative. Favorire la fruizione dei servizi pubblici e illustrare modalità di accesso e iter amministrativi. Riferire su opportunità, eventi e iniziative promosse dal Comune. Orientare la domanda di servizi e valorizzare i luoghi d'interesse turistico del territorio). Supporto operativo: gestire procedure legate a specifici servizi interni (Domande di patrocinio. Richieste di abbattimento alberature private. Modulistica per idoneità alloggio. Raccolta firme per proposte di legge di iniziativa popolare. Domande per orti comunali e distribuzione larvicida. Prenotazione sala matrimoni. Consegna Carta d'Identità Elettronica). In particolare: Patrocini: raccolte e protocollate n.

300 domande di patrocinio Abbattimenti: raccolte e protocollate n. 93 domande di abbattimento di alberature private e n. 32 domande di compensazione Larvicida: distribuiti n. 95 campioni di prodotto larvicida per zanzara tigre CIE: consegnate circa 5500 carte d'identità SPID: rilasciate n. 47 identità digitali Spid Lepida Lo sportello è infatti abilitato per il rilascio delle identità digitali Spid Lepida, mediante riconoscimento de visu, con personale sottoposto ad un programma specifico di formazione con l'obiettivo di garantire competenze tecniche, conoscenze normative e capacità di supporto ai cittadini. Attività di mediazione: fungere da collegamento tra i cittadini e la Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento alla gestione delle segnalazioni e dei reclami. Gestisce infatti l'iter inerente le segnalazioni tramite l'applicativo Comuni Chiamo. Il cittadino può presentare le segnalazioni con diversi strumenti di comunicazione: email, telefono, app, facebook allo sportello URP o della Polizia Locale. Le



segnalazioni, e gli eventuali allegati, vengono inseriti nel gestionale dagli operatori URP e in parte dalla Polizia Locale oppure direttamente dal cittadino che ha scaricato l'app. L'urp provvede ad assegnare la segnalazione ai referenti incaricati o a trasmetterla, sempre tramite l'applicativo, agli enti esterni competenti. Vengono gestite le seguenti tipologie di segnalazioni: manutenzione di tutti gli edifici comunali (scuole, uffici, impianti sportivi, sedi di associazioni, cimiteri) manutenzione stradale e del verde pubblico illuminazione pubblica (di competenza di City Green Light) le segnalazioni di competenza della Polizia Locale (inoltrate direttamente al gruppo di Polizia di Prossimità competente territorialmente) pulizia strade e aree verdi, raccolta rifiuti, porta a porta (di competenza HERA) segnalazioni di altri enti/gestori presenti sul territorio: Provincia di Modena, E Distribuzione, Fibercop, Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale Nel 2024 sono state aperte 6172 segnalazioni, una media di 17 segnalazioni al giorno (senza contare i solleciti o le segnalazioni già presentate da altri cittadini). Al 20/02/2025 ne risultano chiuse 5364, in gestione 808. Principali tipologie di segnalazioni: edifici n. 1644 rifiuti n. 1294 manutenzione stradale n. 842 polizia locale n. 504 manutenzione verde pubblico n. 466 segnaletica stradale n. 465 illuminazione pubblica n. 348 manutenzione marciapiedi n. 156

Redazione

Ripiantati sei ettari di alberi tagliati per errore a Marzaglia

Completata la piantumazione compensatoria del bosco erroneamente raso al suolo nell'agosto 2024 nella Cassa di espansione del fiume Secchia. E Aipo ne riforesterà un settimo "extra": «Siamo soddisfatti»

MODENA. È stata completata la piantumazione compensatoria del bosco erroneamente raso al suolo nell'agosto 2024 nella Cassa di espansione del fiume Secchia. Il caso aveva destato non poche polemiche perché l'impresa incaricata da Aipo, nell'ambito di interventi di sicurezza idrica, si è spinta più del dovuto, abbattendo un'area di sei ettari senza alcuna autorizzazione. Riscontrato l'errore, l'Agenzia ha provveduto al completo ripristino dell'area verde ed è prevista nei prossimi mesi la riforestazione del settimo ettaro, uno in più rispetto a quelli sfalciati. Mega multa per l'azienda L'impresa che aveva eseguito i lavori era stata multata per oltre 200mila euro dai carabinieri forestali di Modena: 198mila sono andati nelle casse del Comune di Rubiera e 7mila al Comune di Modena, in quanto il bosco era compreso tra Marzaglia e Rubiera, nel Reggiano. I lavori L'intervento di abbattimento è nell'ambito di un progetto di adeguamento della Cassa di espansione alle esigenze di sicurezza idrica. Il costo totale è di 27 milioni di euro ed è finanziato con fondi Pnrr. Nello specifico, l'obiettivo di Aipo è di aumentare il volume della Cassa e quindi la sua capacità di invaso, per prevenire le esondazioni. I lavori comprendono l'adeguamento e il potenziamento strutturale degli argini della cassa di espansione già esistente attraverso il riutilizzo del materiale rimosso dall'alveo del fiume per l'innalzamento degli argini. Rischio alluvioni Nel corso delle diverse piene susseguitesesi nel tempo, si è infatti formata un'area di eccessivo deposito di materiale terroso che deve essere rimosso, perché riduce la capacità di invaso del bacino. Una volta completata l'opera, la parte di acqua sarà trattenuta nella cassa per essere poi convogliata nella rete del Consorzio di bonifica a scopi irrigui. Il termine dei lavori per questa prima fase è prevista entro la fine di quest'anno. Al tempo stesso, si svolgerà una necessaria azione di manutenzione straordinaria della vegetazione che nel corso degli anni si è sviluppata nella stessa area. Nelle zone dei prelievi dei sedimenti è stato necessario abbattere la vegetazione presente. Poiché le aree di intervento si trovano all'interno della Riserva naturale regionale, nonché Sito della Rete Natura 2000, sono state concordate opere di compensazione con l'Ente per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, gestore dell'Area protetta, il Servizio Parchi della Regione e il Ministero dell'Ambiente. Dei 29 ettari complessivi da sfalciare per consentire i lavori, attualmente la ditta incaricata ne ha disboscato 24. La piantumazione Come intervento compensatorio, all'esterno dell'opera idraulica, su un terreno demaniale di circa trenta ettari immediatamente a sud del ponte sulla via Emilia, oggi incolto, è in corso uno specifico progetto di rinaturazione con la messa a dimora di piante autoctone per creare una nuova area boscata. Aipo fa sapere che, dei 30 ettari previsti, è già stata piantumata «un'area

gazzettadireggio.it

Ripiantati sei ettari di alberi tagliati per errore a Marzaglia

Completata la piantumazione compensatoria del bosco erroneamente raso al suolo nell'agosto 2024 nella Cassa di espansione del fiume Secchia. E Aipo ne riforesterà un settimo "extra": «Siamo soddisfatti»

02/25/2025 16:14

MODENA. È stata completata la piantumazione compensatoria del bosco erroneamente raso al suolo nell'agosto 2024 nella Cassa di espansione del fiume Secchia. Il caso aveva destato non poche polemiche perché l'impresa incaricata da Aipo, nell'ambito di interventi di sicurezza idrica, si è spinta più del dovuto, abbattendo un'area di sei ettari senza alcuna autorizzazione. Riscontrato l'errore, l'Agenzia ha provveduto al completo ripristino dell'area verde ed è prevista nei prossimi mesi la riforestazione del settimo ettaro, uno in più rispetto a quelli sfalciati. Mega multa per l'azienda L'impresa che aveva eseguito i lavori era stata multata per oltre 200mila euro dai carabinieri forestali di Modena: 198mila sono andati nelle casse del Comune di Rubiera e 7mila al Comune di Modena, in quanto il bosco era compreso tra Marzaglia e Rubiera, nel Reggiano. I lavori L'intervento di abbattimento è nell'ambito di un progetto di adeguamento della Cassa di espansione alle esigenze di sicurezza idrica. Il costo totale è di 27 milioni di euro ed è finanziato con fondi Pnrr. Nello specifico, l'obiettivo di Aipo è di aumentare il volume della Cassa e quindi la sua capacità di invaso, per prevenire le esondazioni. I lavori comprendono l'adeguamento e il potenziamento strutturale degli argini della cassa di espansione già esistente attraverso il riutilizzo del materiale rimosso dall'alveo del fiume per l'innalzamento degli argini. Rischio alluvioni Nel corso delle diverse piene susseguitesesi nel tempo, si è infatti formata un'area di eccessivo deposito di materiale terroso che deve essere rimosso, perché riduce la capacità di invaso del bacino. Una volta completata l'opera, la parte di acqua sarà trattenuta nella cassa per essere poi convogliata nella rete del Consorzio di bonifica a scopi irrigui. Il termine dei lavori per questa prima fase è prevista entro la fine di quest'anno. Al tempo stesso, si svolgerà una necessaria azione di manutenzione straordinaria della vegetazione che nel corso degli anni si è sviluppata nella stessa area. Nelle zone dei prelievi dei sedimenti è stato necessario abbattere la vegetazione presente. Poiché le aree di intervento si trovano all'interno della Riserva naturale regionale, nonché Sito della Rete Natura 2000, sono state concordate opere di compensazione con l'Ente per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, gestore dell'Area protetta, il Servizio Parchi della Regione e il Ministero dell'Ambiente. Dei 29 ettari complessivi da sfalciare per consentire i lavori, attualmente la ditta incaricata ne ha disboscato 24. La piantumazione Come intervento compensatorio, all'esterno dell'opera idraulica, su un terreno demaniale di circa trenta ettari immediatamente a sud del ponte sulla via Emilia, oggi incolto, è in corso uno specifico progetto di rinaturazione con la messa a dimora di piante autoctone per creare una nuova area boscata. Aipo fa sapere che, dei 30 ettari previsti, è già stata piantumata «un'area

2000, sono state concordate opere di compensazione con l'Ente per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, gestore dell'Area protetta, il Servizio Parchi della Regione e il Ministero dell'Ambiente. Dei 29 ettari complessivi da sfalciare per consentire i lavori, attualmente la ditta incaricata ne ha disboscato 24. La piantumazione Come intervento compensatorio, all'esterno dell'opera idraulica, su un terreno demaniale di circa trenta ettari immediatamente a sud del ponte sulla via Emilia, oggi incolto, è in corso uno specifico progetto di rinaturazione con la messa a dimora di piante autoctone per creare una nuova area boscata. Aipo fa sapere che, dei 30 ettari previsti, è già stata piantumata «un'area demaniale dell'estensione di circa dieci ettari, con essenze autoctone, al fine di dar corso allo sviluppo di un'area boscata; ulteriori interventi della stessa tipologia saranno messi in atto in altre aree per dare compimento alle prescrizioni della Via». Mancano, quindi, venti ettari ancora da piantumare e cinque da deforestare, e dal calcolo è esclusa l'area erroneamente deturpata. Sempre nell'ottica del miglioramento della capacità di invaso, sono in corso anche le prove sui materiali per l'avvio della realizzazione dei diaframmi, opere molto importanti per impedire filtrazioni al di sotto delle arginature della cassa. Inoltre, sempre compatibilmente con le condizioni climatiche, proseguono le attività di bonifica dagli ordigni bellici, necessarie prima di procedere con gli scavi previsti all'interno della cassa per il prelievo dei materiali da utilizzare alla realizzazione dei rialzi e ringrossi arginali. Soddisfazione per Aipo Il direttore di Aipo Gianluca Zanichelli esprime «grande soddisfazione nei confronti di tutto il personale dell'ufficio di Modena per il grande impegno profuso e l'ottimo lavoro portato avanti nonostante le ripetute e frequenti piene degli affluenti modenesi del Po che, insieme a quelli reggiani, negli ultimi tempi hanno messo a dura prova la struttura di Aipo. L'inclemenza stagionale invernale ha sicuramente reso più difficili le attività operative, ma grazie all'esperienza del personale e delle ditte specializzate di cui Aipo si avvale, i lavori stanno facendo registrare un positivo andamento in tutti i delicati interventi di cui l'agenzia è soggetto attuatore in diverse aree, da quelli di difesa del suolo a quelli (Pnrr) inerenti il piano invasi e la rinaturazione del Po». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

CONSORZIO BURANA E BPER SI CONSOLIDA LA PARTNERSHIP PER LO SVILUPPO E LA SICUREZZA DEL TERRITORIO

*Sottoscritto nella sede consortile tra il Burana e BPER l'accordo che rafforza l'operatività a sostegno concreto delle sfide epocali che la **bonifica** sta realizzando a livello infrastrutturale nel p*

Sottoscritto nella sede consortile tra il Burana e BPER l'accordo che rafforza l'operatività a sostegno concreto delle sfide epocali che la **bonifica** sta realizzando a livello infrastrutturale nel proprio comprensorio Modena, 24 febbraio 2025. - Le sfide che il Consorzio Burana ha intrapreso in forza della sua capacità progettuale di intercettare finanziamenti utili alla realizzazione di interventi strategici per il territorio rappresentano un momento epocale non solo per l'ente di **bonifica**, ma per l'intero comprensorio e la sua comunità, tenuto conto che le opere necessarie, in corso di ultimazione, andranno ad incrementare i livelli di sicurezza idraulica e le performances di sviluppo agro economico su larga scala. Ed è proprio in questo contesto di molteplici esternalità positive che nei giorni scorsi è stato sottoscritto l'accordo tra la Bonifica Burana e BPER : che opera su scala nazionale ma che vanta la propria sede e un profondo e capillare radicamento nel modenese. La collaborazione fattiva con BPER non è una novità per il Consorzio visto che l'istituto di credito svolge già l'importante servizio di tesoreria, gestendo, di fatto, le entrate e le uscite dell'ente. L'accordo che consolida ulteriormente la partnership è stato siglato dai vertici delle due governance nella sede del Consorzio Burana e consentirà ancora maggior efficienza e celerità nella gestione dei flussi finanziari che la **bonifica** impiega per la realizzazione dei macro progetti in corso e nella capillare gestione degli equilibri idrici e per la manutenzione della rete di canalizzazioni consortile di oltre 2000 km in tutto il comprensorio .



Redazione

Otto piazzole per e-bike sulla ferrovia Porrettana

Installate da Sasso Marconi ad Alto Reno Terme grazie al Gal e ai Comuni Colonnine per la ricarica, attrezzi per la manutenzione e informazioni stradali

MARZABOTTO Il Gal Appennino bolognese, d'intesa con le amministrazioni comunali e il supporto operativo del **consorzio della Bonifica Renana**, ha promosso l'installazione di otto piazzole accessoriate per la mobilità sostenibile in altrettante stazioni e fermate dell'antica linea ferroviaria transappenninica Porrettana. Le piazzole sono dotate di colonnine per la ricarica elettrica delle e-bike, attrezzi per la manutenzione delle biciclette, bacheche di informazione della rete escursionistica locale e delle peculiarità paesaggistiche, storico-testimoniali ed enogastronomiche del territorio di riferimento. La ferrovia Porrettana, inaugurata nel 1864, è stata la prima opera ferroviaria italiana di attraversamento appenninico: 47 gallerie e 35 viadotti consentono il superamento del valico tra il versante **emiliano** e quello toscano, offrendo al viaggiatore panorami unici di grande bellezza.

Le antiche stazioni e fermate di attraversamento appenninico costituiscono oggi altrettante punte di accesso a una vasta rete di itinerari trekking, bike, e-bike in uno dei territori più green, popolato di grandi boschi, biodiversità e piccoli borghi. Il presidente del Gal, Tiberio Rabboni: «Il nostro Appennino ha enormi potenzialità di crescita nell'offerta di turismo sostenibile. Per farlo servono miglioramenti nell'ospitalità e nella possibilità di fruire in modo stabile, informato e organizzato delle opportunità di questo territorio unico. Invitiamo chi ama la natura e i suoi itinerari a vivere l'esperienza e le emozioni del nostro Appennino integrando un antichissimo viaggio ferroviario con la scoperta, a piedi o in bici, di ambienti e situazioni uniche, sapendo di potere sempre contare sulla vicinanza degli abitanti del posto e, in ogni caso, delle nostre piazzole accessoriate».

Le piazzole si trovano nelle seguenti stazioni e fermate ferroviarie: una a Sasso Marconi, due a Marzabotto (Stazione centrale, Pian di Venola), una a Vergato (Riola), una a Castel di Casio (Silla), tre ad Alto Reno Terme (Porretta centrale, Ponte della Venturina e Molino del Pallone).



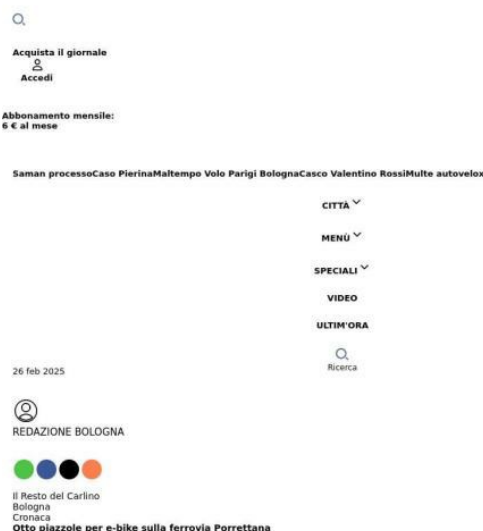
Otto piazzole per e-bike sulla ferrovia Porrettana

Installate da Sasso Marconi ad Alto Reno Terme grazie al Gal e ai Comuni. Colonnine per la ricarica, attrezzi per la manutenzione e informazioni stradali.

Il Gal Appennino bolognese, d'intesa con le amministrazioni comunali e il supporto operativo del **consorzio** della Bonifica Renana, ha promosso l'installazione di otto piazzole accessoriate per la mobilità sostenibile in altrettante stazioni e fermate dell'antica linea ferroviaria transappenninica Porrettana. Le piazzole sono dotate di colonnine per la ricarica elettrica delle e-bike, attrezzi per la manutenzione delle biciclette, bacheche di informazione della rete escursionistica locale e delle peculiarità paesaggistiche, storico-testimoniali ed enogastronomiche del territorio di riferimento. La ferrovia Porrettana, inaugurata nel 1864, è stata la prima opera ferroviaria italiana di attraversamento appenninico: 47 gallerie e 35 viadotti consentono il superamento del valico tra il versante emiliano e quello toscano, offrendo al viaggiatore panorami unici di grande bellezza. Le antiche stazioni e fermate di attraversamento appenninico costituiscono oggi altrettante punte di accesso a una vasta rete di itinerari trekking, bike, e-bike in uno dei territori più green, popolato di grandi boschi, biodiversità e piccoli borghi. Il presidente del Gal, Tiberio Rabboni: "Il nostro Appennino ha enormi potenzialità di crescita nell'offerta di

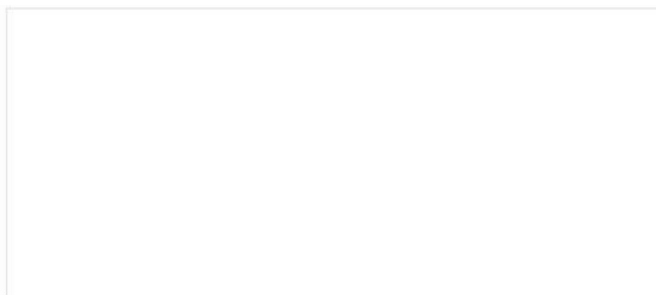
turismo sostenibile. Per farlo servono miglioramenti nell'ospitalità e nella possibilità di fruire in modo stabile, informato e organizzato delle opportunità di questo territorio unico. Invitiamo chi ama la natura e i suoi itinerari a vivere l'esperienza e le emozioni del nostro Appennino integrando un antichissimo viaggio ferroviario con la scoperta, a piedi o in bici, di ambienti e situazioni uniche, sapendo di potere sempre contare sulla vicinanza degli abitanti del posto e, in ogni caso, delle nostre piazzole accessoriate". Le piazzole si trovano nelle seguenti stazioni e fermate ferroviarie: una a Sasso Marconi, due a Marzabotto (Stazione centrale, Pian di Venola), una a Vergato (Riola), una a Castel di Casio (Silla), tre ad Alto Reno Terme (Porretta centrale, Ponte della Venturina e Molino del Pallone).

Redazione Bologna



Otto piazzole per e-bike sulla ferrovia Porrettana

Installate da Sasso Marconi ad Alto Reno Terme grazie al Gal e ai Comuni. Colonnine per la ricarica, attrezzi per la manutenzione e informazioni stradali.



Po di Volano sistema turistico? «Molte criticità da eliminare»

Con i fondi europei un modello 3D contro la risalita salina

Sono i fondi del progetto Grew che vuole mettere assieme enti pubblici, categorie economiche e protezione civile per valorizzare dal punto di vista economico, ambientale e culturale l'area umida del Po di Volano: si studierà anzitutto come contrastare la risalita del cuneo salino Ferrara Definire criticità e soprattutto trovare soluzioni condivise per rendere il Volano e le sue aree umide più resilienti ai cambiamenti climatici e valorizzarli dal punto di vista turistico, ambientale e culturale. Questo l'obiettivo del percorso partecipativo verso il Contratto d'area umida per il Po di Volano sul quale è stato fatto il punto l'altro giorno al **Consorzio di Bonifica**, con Regione, Provincia, categorie e soggetti economici. Il contratto rientra nel progetto Grew del quale la **Bonifica** è partner con un budget di 322.300 euro, che ha come obiettivo la sottoscrizione di otto Contratti di area umida "pilota". «Il coinvolgimento di tutti gli enti e soggetti che gravitano attorno al Po di Volano per definire insieme obiettivi e strategie che valorizzino quest'asta fondamentale per il territorio era un obiettivo che avevamo da diverso tempo» ha detto il direttore Mauro Monti.

Il principale obiettivo è lo studio idrodinamico con modellazione in 3D della risalita del cuneo salino nell'ultimo tratto del Volano, come ha spiegato Alessandro Buzzoni, direttore Area Territorio del **Consorzio**: «Uno studio mai realizzato prima che porterà poi a valutare le possibili alternative progettuali per contrastare il fenomeno».

Tra le criticità a priorità "alta" c'è lo scarso coordinamento tra gli enti che ha spesso bloccato le azioni di valorizzazione dell'area. Poi l'aumento dell'urbanizzazione e la mancanza della completa navigabilità da Ferrara al mare che incide sul turismo fluviale. Pesa l'aumento del rischio idraulico nelle aree golene legate a fenomeni climatici estremi e le difficoltà a fare manutenzione alle infrastrutture idrauliche. È percepita come grande criticità anche la scarsa attitudine al turismo lento che rende la zona non appetibile dal punto di vista turistico.

Si passerà dalla firma del documento d'intenti il prossimo 5 maggio, poi si costituirà l'assemblea del contratto e verrà istituita una cabina di regia che porterà alla firma del contratto nella primavera del 2026.



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ARPAE - SAC FERRARA - AVVISO DI DEPOSITO D.Lgs. 387/2003, L.R. 26/2004 e D.Lgs. 28/2011

Società William West 4 Srl - Sede legale in Comune di Milano in Via Galleria San Babila n°4/b - 20122. Istanza di autorizzazione per la realizzazione e l'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile - solare - di potenza 8,8MW, localizzato in via delle donne snc nel comune di Terre del Reno, località Sant'Agostino, denominato Le Donne, e relative opere di connessione

Si avvisa che la ditta William West 4 Srl, avente sede legale nel comune di Milano (MI) in Via Galleria San Babila n°4/b, ha presentato l'istanza in oggetto per la realizzazione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili - solare - di potenza pari a 8,8MW, denominato Le Donne, situato in via delle donne snc, località Sant'Agostino nel comune di Terre del Reno (FE). Il progetto è stato sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA di competenza della Regione Emilia-Romagna, la quale con Determina n°22883 del 31/10/24 ha rilevato l'insussistenza di effetti negativi significativi sull'ambiente determinati dall'intervento in oggetto. La determina regionale, tuttavia, ha richiesto il rispetto di alcune condizioni ambientali. L'impianto sarà suddiviso in 6 sottocampi. La superficie occupata dall'impianto sarà di 17,8ha, mentre quella coperta dai pannelli fotovoltaici corrisponderà a 5,4ha. L'energia prodotta dall'impianto verrà immessa nella rete appartenente a E-Distribuzione tramite realizzazione di due cavi interrati in MT: un cavo collegherà la cabina di consegna FV William West alla Cabina Primaria AT/MT esistente Sant'Agostino (820m), mentre l'altro cavo collegherà la cabina di consegna a una linea aerea esistente mediante installazione di un nuovo sostegno MT con sezionatore manuale in sostituzione di esistente (100m). Dall'analisi degli strumenti pianificatori comunali, le opere in parte ricadono in: fascia di rispetto linea aerea 132 kV, fascia di rispetto linea aerea 15 kV, fascia di rispetto reti tecnologiche, fascia di rispetto nuovo cavo interrato 15 kV e fascia di rispetto nuova linea aerea 15 kV. Il progetto ricade nelle aree idonee ai sensi del D.Lgs 199/2021 art. 20, comma 8 lettera c-ter) punti 1 e 2, ossia nelle aree classificate agricole, racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 500 metri da zone a destinazione industriale, artigianale e commerciale, compresi i siti di interesse nazionale, nonché le cave e le miniere; e nelle aree interne agli impianti industriali e agli stabilimenti, questi ultimi come definiti dall'articolo 268, comma 1, lettera h), del D.Lgs n°152/2006, nonché le aree classificate agricole racchiuse in un perimetro i cui punti distino non più di 500 metri dal medesimo impianto o stabilimento. Ai sensi della DAL n°125/2023, punto 2.2 nelle aree agricole considerate idonee ope legis di cui all'art. 20, comma 8, lett. c-ter del D.Lgs n°199/2021 gli impianti possono interessare il 100% delle aree agricole, evitando qualsiasi intervento che non consenta il pieno ripristino agricolo dello stato dei luoghi. Dall'analisi del Piano Urbanistico Generale del Comune di Terre del Reno l'area su cui verrà realizzato l'impianto è identificata come zona agricola normale E1 con la presenza sul terreno di complessi edificati che hanno perso completamente la tutela. Insistono in quest'area anche delle fasce di rispetto stradale per la vicinanza con la Strada Provinciale SP70 (Cispadana), di elettrodotto aereo e di metanodotto. Anche dall'analisi della pianificazione sovraordinata provinciale si evidenzia che il terreno su cui sorgerà l'impianto è interessato da un metanodotto e dalla sua relativa fascia di rispetto. Sono previste opere di mitigazione e sono previsti due fossi di laminazione delle acque piovane all'interno del sito, con scarichi nello Scolo Principale Consorziale Riolo. Il percorso dell'elettrodotto prevede l'attraversamento in TOC della Strada Provinciale in SP70 e il parallelismo con la strada comunale Via del Commercio. Assieme alla realizzazione dell'impianto, è stato richiesto: la dichiarazione di pubblica utilità e inamovibilità delle

opere connesse ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio; concessione della Provincia per utilizzo/attraversamento di strade di sua competenza; concessione del Consorzio di Bonifica; autorizzazione in deroga per l'effettuazione di attività rumorose; autorizzazione all'esercizio di elettrodotto MT; La documentazione allegata all'istanza corredata degli elaborati indicanti le aree per le quali viene richiesta la pubblica utilità con costituzione di servitù di elettrodotto, è depositata presso l'Unità Autorizzazioni complesse ed Energia - Arpae Ferrara - Via Bologna n°534 Ferrara - dove gli interessati potranno prenderne visione previo appuntamento (email: nsacco@arpae.it). La documentazione iniziale è riscontrabile al seguente link: <https://drive.google.com/drive/folders/1j7y0MffpHoYLEtdbLKM65i9BLWLCOWLT?usp=sharing> mentre le integrazioni pervenute a conclusione dello screening di VIA sono visionabili al link: <https://drive.google.com/drive/folders/1i3MM6Zqtwf44z8-OfwDDYF-ka7xqVpcN?usp=sharing> Le particelle catastali interessate dall'impianto sono riassunte come segue: Foglio 45/B - particelle n°33, 60, 61, 122, 126, 129, 132, 135, 138, 141, 144, 147, 150 Foglio 46/B - particelle n°36, 39, 40, 177, 178, 179, 180, 181, 183, 358, 359, 360, 361, 362 e 388 mentre le aree interessate dall'elettrodotto sono: Foglio 33/B - Particelle n°486, 533 Foglio 45/B - Particelle n°11, 79, 31, 43, 56, 26, 34, 35, 8, 1, 36, 130, 131, 44 I soggetti interessati potranno presentare osservazioni scritte, in carta semplice, entro 60 (sessanta) giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, sull'Albo Pretorio Telematico della Provincia di Ferrara e del Comune di Terre del Reno e sul quotidiano a diffusione locale scelto dal Proponente. La durata del procedimento è pari a 60 giorni e dovrà concludersi entro il 06/04/2025, salvo sospensione del medesimo causa richiesta di integrazioni da parte degli Enti della Conferenza di Servizi. L'autorità competente al rilascio dell'Autorizzazione Unica ai sensi della L.R. 13 del 2015 art. 78 è ARPAE, la Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Arpae Ferrara è il Dott. Marco Roverati mentre il Responsabile del procedimento è il Dott. Alessandro Travagli.

Parole per raccontare il paesaggio Storie di pianura al giro di boa

Chiuso con 96 elaborati il quarto bando del concorso La premiazione nella sede del Consorzio di Bonifica

FERRARA Con l'arrivo di 96 elaborati si è chiuso nei giorni scorsi il quarto bando del concorso nazionale Storie di Pianura, organizzato dal Gruppo Scrittori Ferraresi Aps e dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, col patrocinio e sostegno del Comune di Ferrara e Ferrara Arte.

Una collaborazione che evidenzia il cuore tematico, dedicato alla pianura e alla sua bellezza e complessità come evocazione esistenziale - come non ricordare Kent Haruf - che diventa romanzo, letteratura, chiamando in causa la sensibilità verso la tutela dell'ambiente, che può rassicurarci o spaventarci tra siccità, alluvioni, abbandono delle campagne. Il racconto diventa così strumento per raccontare il paesaggio tra memoria e tensione verso il futuro. Soddisfazione esprime la presidente del Gruppo Scrittori, Federica Graziadei: «Si parla tanto di sproporzione tra calo dei lettori e aumento degli autori. Aspetti in disaccordo su cui da anni ci si interroga per promuovere, ad ogni livello, il piacere della lettura. Concorsi come questo, proprio perché di nicchia, sono però la dimostrazione di quante siano le persone che hanno voglia di esprimersi attraverso la scrittura, senza per questo avere ambizioni di notorietà. Un aspetto cui noi attribuiamo grande importanza come spazio e opportunità di riflessione. Il nostro concorso è una sorta di giardino ben curato, che vogliamo continuare a presidiare garantendone bellezza e accoglienza per chi vi fa il proprio ingresso.

Una quarta edizione, con tanti elaborati, è per noi la conferma che siamo riusciti a creare un spazio di fiducia». I coordinatori Federica Graziadei, Roberto Giacometti e Nicoletta Zucchini, a nome di giuria e segreteria, ringraziano tutti i sostenitori. I racconti, provenienti da tutta Italia, saranno raccolti in una antologia. Il premio prevede tre vincitori e una particolare benemerita per chi, under 35, si è distinto. La cerimonia di premiazione si terrà a maggio - data da destinarsi - nella sede del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, via Borgo dei Leoni 28, nell'ambito dell'annuale Settimana della bonifica.



Le Storie Ferraresi di Roberto Manuzzi a Palazzo Naselli Crispi

Tempo libero Le Storie Ferraresi di Roberto Manuzzi a Palazzo Naselli Crispi 25-02-2025
Le Storie Ferraresi di Roberto Manuzzi a Palazzo Naselli Crispi Proseguono i concerti della rassegna di docenti e studenti del Conservatorio G. Frescobaldi nello splendido palazzo cinquecentesco di Via Borgo dei Leoni, ogni giovedì pomeriggio alle 17.30 fino a giugno con ingresso libero. FERRARA |

Nuovo appuntamento per la rassegna di concerti del Conservatorio di Ferrara, realizzata in collaborazione con il Consorzio di **Bonifica** Pianura di Ferrara, nella splendida cornice di Palazzo Naselli Crispi, sede del Consorzio. Giovedì 27 febbraio alle 17.30, il concerto dal titolo Storie Ferraresi propone una serie di ritratti in musica di luoghi caratteristici e di personaggi marginali che fanno parte dell'immaginario collettivo della bassa padana e della città estense. Si tratta di piccoli racconti musicali scritti dal sassofonista Roberto Manuzzi per il consolidato duo con la pianista ferrarese Paola Tagliani con la quale ha pubblicato due CD nel 2009 e nel 2014. Le composizioni di Manuzzi contengono elementi narrativi e descrittivi che traggono spunto da episodi del quotidiano o da personaggi che hanno colpito particolarmente con le loro storie di vita l'immaginario collettivo delle nostre comunità di appartenenza. E' questo il caso delle vecchie osterie del paese di Finale Emilia (celebrate dallo scrittore Giuseppe Pederiali) come dei cosiddetti "matti" ferraresi come Pendenza, Lo Sceriffo, l'Ammiraglio, la cui immagine resta scolpita in modo indelebile nella memoria di tutti coloro che li hanno conosciuti e frequentati. I brani saranno preceduti dalla lettura di queste brevi storie di vita, lette dalla voce narrante di Anna Manuzzi. Un'ora prima di ogni concerto è prevista una visita guidata gratuita di Palazzo Naselli Crispi, primo esempio di architettura civile del 500 a Ferrara. Ritrovo alle 16.30 nel cortile del Palazzo. I concerti iniziano alle 17.30; l'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. La prenotazione dei concerti è consigliata al numero 3338043626 (tramite l'invio di un messaggio Whatsapp). La rassegna prosegue fino a metà giugno. Il programma è consultabile sul sito www.consfe.it e www.bonificaferrara.it. Immagini:

di vita l'immaginario collettivo delle nostre comunità di appartenenza. E' questo il caso delle vecchie osterie del paese di Finale Emilia (celebrate dallo scrittore Giuseppe Pederiali) come dei cosiddetti "matti" ferraresi come Pendenza, Lo Sceriffo, l'Ammiraglio, la cui immagine resta scolpita in modo indelebile nella memoria di tutti coloro che li hanno conosciuti e frequentati. I brani saranno preceduti dalla lettura di queste brevi storie di vita, lette dalla voce narrante di Anna Manuzzi. Un'ora prima di ogni concerto è prevista una visita guidata gratuita di Palazzo Naselli Crispi, primo esempio di architettura civile del 500 a Ferrara. Ritrovo alle 16.30 nel cortile del Palazzo. I concerti iniziano alle 17.30; l'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. La prenotazione dei concerti è consigliata al numero 3338043626 (tramite l'invio di un messaggio Whatsapp). La rassegna prosegue fino a metà giugno. Il programma è consultabile sul sito www.consfe.it e www.bonificaferrara.it. Immagini:



The screenshot shows the website informagiovani.fe.it with a navigation bar at the top. The main content area features the article "LE STORIE FERRARESIS DI ROBERTO MANUZZI A PALAZZO NASELLI CRISPI" dated 25-02-2025. The article text is partially visible, matching the content in the main text block. To the right of the article, there is a sidebar with "ULTIME NEWS" and a "ISCRIVITI ALLE NEWSLETTER" section. The bottom of the page contains a footer with contact information and social media links.

Le Storie Ferraresi di Roberto Manuzzi a Palazzo Naselli Crispi

Nuovo appuntamento per la rassegna di concerti del Conservatorio di **Ferrara**, realizzata in collaborazione con il **Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara**, nella cornice di Palazzo Naselli Crispi, sede del **Consorzio**. Giovedì 27 febbraio alle 17.30, il concerto dal titolo "Storie Ferraresi" propone una serie di ritratti in musica di luoghi caratteristici e di personaggi marginali che fanno parte dell'immaginario collettivo della bassa padana e della città estense. Si tratta di piccoli racconti musicali scritti dal sassofonista Roberto Manuzzi per il consolidato duo con la **pianista**

ferrarese Paola Tagliani con la quale ha pubblicato due Cd nel 2009 e nel 2014. Le composizioni di Manuzzi contengono elementi narrativi e descrittivi che traggono spunto da episodi del quotidiano o da personaggi che hanno colpito particolarmente con le loro storie di vita l'immaginario collettivo delle nostre comunità di appartenenza. E' questo il caso delle vecchie osterie del paese di Finale Emilia (celebrate dallo scrittore Giuseppe Pederiali) come dei cosiddetti "matti" ferraresi come Pendenza, Lo Sceriffo, l'Ammiraglio, la cui immagine resta scolpita in modo indelebile nella memoria di tutti coloro che li hanno conosciuti e frequentati. I brani saranno preceduti dalla lettura di queste brevi storie di vita, lette dalla voce narrante di Anna Manuzzi. Roberto Manuzzi è docente di Musica d'insieme jazz presso il Conservatorio di **Ferrara**. È direttore della banda Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Cona. Per 26 anni ha fatto parte ininterrottamente del gruppo del cantautore Francesco Guccini partecipando a più di 500 concerti dal vivo e suonando nei suoi Cd e Dvd. Parallelamente ha collaborato con importanti musicisti jazz italiani, partecipando a festival jazz in Italia e all'estero. Ha svolto attività come solista con importanti orchestre sinfoniche tra cui il Comunale di Bologna e la Fenice di Venezia, e con gruppi cameristici (Octandre, **Ferrara** Progressive Orchestra, quartetto di saxofoni G.B. Martini). Ha inciso numerosi Lp e Cd in veste sia di solista che di compositore e arrangiatore, a suo nome e in collaborazione con altri artisti. Ha composto musiche per balletti, film, documentari e spettacoli teatrali. Paola Tagliani si è diplomata e successivamente perfezionata in **pianoforte** presso il conservatorio di **Ferrara**. Insegnante di musica nelle scuole medie, svolge attività concertistica con il sassofonista Roberto Manuzzi e con il M° Dario Favretti. Ha collaborato a produzioni televisive e teatrali (**Ferrara** Film Orchestra, Compagnia teatrale Giulio Pizzirani) e ha promosso la diffusione della cultura musicale tramite una propria **associazione** culturale. Ha inciso tre Cd con il M°



Le Storie Ferraresi di Roberto Manuzzi a Palazzo Naselli Crispi



02/26/2025 00:03

Vado Porta, Plauto Miles, Nancy Brilli, Alla Pandurera

Nuovo appuntamento per la rassegna di concerti del Conservatorio di Ferrara, realizzata in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, nella cornice di Palazzo Naselli Crispi, sede del Consorzio. Giovedì 27 febbraio alle 17.30, il concerto dal titolo "Storie Ferraresi" propone una serie di ritratti in musica di luoghi caratteristici e di personaggi marginali che fanno parte dell'immaginario collettivo della bassa padana e della città estense. Si tratta di piccoli racconti musicali scritti dal sassofonista Roberto Manuzzi per il consolidato duo con la pianista ferrarese Paola Tagliani con la quale ha pubblicato due Cd nel 2009 e nel 2014. Le composizioni di Manuzzi contengono elementi narrativi e descrittivi che traggono spunto da episodi del quotidiano o da personaggi che hanno colpito particolarmente con le loro storie di vita l'immaginario collettivo delle nostre comunità di appartenenza. E' questo il caso delle vecchie osterie del paese di Finale Emilia (celebrate dallo scrittore Giuseppe Pederiali) come dei cosiddetti "matti" ferraresi come Pendenza, Lo Sceriffo, l'Ammiraglio, la cui immagine resta scolpita in modo indelebile nella memoria di tutti coloro che li hanno conosciuti e frequentati. I brani saranno preceduti dalla lettura di queste brevi storie di vita, lette dalla voce narrante di Anna Manuzzi. Roberto Manuzzi è docente di Musica d'insieme jazz presso il Conservatorio di Ferrara. È direttore della banda Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Cona. Per 26 anni ha fatto parte ininterrottamente del gruppo del cantautore Francesco Guccini partecipando a più di 500 concerti dal vivo e suonando nei suoi Cd e Dvd. Parallelamente ha collaborato con importanti musicisti jazz italiani, partecipando a festival jazz in Italia e all'estero. Ha svolto attività come solista con importanti orchestre sinfoniche tra cui il Comunale di

Roberto Manuzzi di musiche originali dello stesso autore. Un'ora prima di ogni concerto è prevista una visita guidata gratuita di Palazzo Naselli Crispi, primo esempio di architettura civile del '500 a Ferrara. Non è necessaria la prenotazione. Ritrovo alle 16.30 nel cortile del Palazzo. I concerti iniziano alle 17.30; l'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. La prenotazione dei concerti è consigliata al numero 3338043626 (tramite l'invio di un messaggio Whatsapp). La rassegna prosegue fino a metà giugno. Il programma è consultabile sul sito.

Contratto di area umida per il Po di Volano: conclusa la prima fase del percorso partecipativo

Si è tenuto lo scorso 24 febbraio a Palazzo Naselli Crispi l'incontro dedicato alla presentazione dei risultati del percorso partecipativo che porterà alla firma del contratto di area umida per il Po di Volano nel 2026. Un percorso, voluto dal **Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara**, per definire criticità e soprattutto trovare delle soluzioni condivise per rendere il fiume e le sue aree umide più resilienti ai cambiamenti climatici e valorizzarli dal punto di vista turistico, ambientale e culturale. Alla presentazione hanno partecipato diversi portatori di interesse, dalla Regione Emilia-Romagna alla Provincia di **Ferrara**, ma anche la Protezione Civile, le associazioni di categoria agricole e diversi soggetti economici del territorio. Il contratto rientra nel progetto GREW - finanziato nell'ambito del Programma Interreg Italia-Croazia del quale il **Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara** è partner con un budget di 322.300 euro - che ha come obiettivo la sottoscrizione di otto Contratti di area umida "pilota" per l'adattamento ai cambiamenti climatici di altrettante zone umide costiere transfrontaliere. Si tratta di una progettualità importante che finalmente diventerà concreta, come spiega il direttore generale del **Consorzio**, Mauro Monti: "Il coinvolgimento di tutti gli enti e soggetti che gravitano attorno al Po di

Volano per definire insieme obiettivi e strategie che valorizzino quest'asta fondamentale per il territorio era un obiettivo che avevamo da diverso tempo e che finalmente si concretizza grazie a questo progetto europeo. Voglio ringraziare tutti gli enti e le associazioni che stanno dando il proprio contributo e anche quelli che si uniranno nei prossimi mesi e decideranno di sottoscrivere il Documento d'Intenti e poi il Contratto del Po di Volano. Nel corso dell'incontro è stato presentato il progetto pilota previsto dal progetto GREW, che avrà come principale obiettivo lo studio idrodinamico con modellazione in 3D della risalita del cuneo salino nell'ultimo tratto del Volano, come ha spiegato Alessandro Buzzoni, direttore Area Territorio del **Consorzio**: "La risalita del cuneo salino è un problema molto rilevante per il comparto agricolo ma rappresenta, in generale, una problematica ambientale per tutta l'area umida del Po di Volano. Per questo il nostro progetto pilota prevede uno studio molto approfondito e mai realizzato prima che porterà poi a valutare le possibili alternative progettuali per contrastare il fenomeno". La prima fase del percorso partecipativo aveva l'obiettivo di far emergere le criticità dell'area umida che sono poi state suddivise in base alla loro priorità, come ha spiegato Chiara **Ferrara** di Punto 3. "Tra le



Telestense

Contratto di area umida per il Po di Volano: conclusa la prima fase del percorso partecipativo



02/25/2025 18:54 Redazione Telestense

Si è tenuto lo scorso 24 febbraio a Palazzo Naselli Crispi l'incontro dedicato alla presentazione dei risultati del percorso partecipativo che porterà alla firma del contratto di area umida per il Po di Volano nel 2026. Un percorso, voluto dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, per definire criticità e soprattutto trovare delle soluzioni condivise per rendere il fiume e le sue aree umide più resilienti ai cambiamenti climatici e valorizzarli dal punto di vista turistico, ambientale e culturale. Alla presentazione hanno partecipato diversi portatori di interesse, dalla Regione Emilia-Romagna alla Provincia di Ferrara, ma anche la Protezione Civile, le associazioni di categoria agricole e diversi soggetti economici del territorio. Il contratto rientra nel progetto GREW - finanziato nell'ambito del Programma Interreg Italia-Croazia del quale il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara è partner con un budget di 322.300 euro - che ha come obiettivo la sottoscrizione di otto Contratti di area umida "pilota" per l'adattamento ai cambiamenti climatici di altrettante zone umide costiere transfrontaliere. Si tratta di una progettualità importante che finalmente diventerà concreta, come spiega il direttore generale del Consorzio, Mauro Monti: "Il coinvolgimento di tutti gli enti e soggetti che gravitano attorno al Po di Volano per definire insieme obiettivi e strategie che valorizzino quest'asta fondamentale per il territorio era un obiettivo che avevamo da diverso tempo e che finalmente si concretizza grazie a questo progetto europeo. Voglio ringraziare tutti gli enti e le associazioni che stanno dando il proprio contributo e anche quelli che si uniranno nei prossimi mesi e decideranno di sottoscrivere il Documento d'Intenti e poi il Contratto del Po di Volano. Nel corso dell'incontro è

criticità a priorità "alta" emerse durante il percorso c'è, in primo luogo, lo scarso coordinamento tra gli Enti competenti per la gestione del territorio e delle acque che ha spesso "bloccato" le azioni di valorizzazione dell'area. Poi l'aumento dell'urbanizzazione, la percezione che i cittadini non conoscano la complessità ecologica del fiume e la mancanza della completa navigabilità da **Ferrara** al mare che incide sul turismo fluviale. Poi c'è naturalmente l'aumento del rischio idraulico nelle aree golenali legato all'intensificarsi di fenomeni climatici estremi (alluvioni e siccità) e alla complessità della loro gestione e le difficoltà a fare manutenzione alle infrastrutture di un sistema idraulico certamente molto complesso. Viene percepita come grande criticità anche la scarsa attitudine al turismo lento che rende la zona non appetibile dal punto di vista turistico. Naturalmente a queste criticità sono state proposte soluzioni che saranno verificate e inserite nel futuro contratto". Per arrivare alla firma del contratto vero e proprio saranno necessari, però, alcuni passaggi cruciali, a partire dalla firma del documento d'intenti da parte dei soggetti che sceglieranno di aderire che sarà il prossimo 5 maggio, quando il **Consorzio di Bonifica** ospiterà il meeting del progetto GREW a **Ferrara**. Successivamente si costituirà l'assemblea del contratto per il Po di Volano che si occuperà di definire le soluzioni e approvare le scelte emerse dal percorso partecipativo e verrà istituita una vera e propria cabina di regia che porterà alla firma del contratto nella primavera del 2026. Share Share Share Post Mail Copy Share.

Dall'Emilia-Romagna un miliardo in 5 anni per coniugare impresa e ambiente

Oltre un miliardo di euro, sul quinquennio 2023-2027, per lo sviluppo rurale e per potenziare, attraverso bandi specifici, la competitività e l'innovazione, accrescendo al contempo anche la sostenibilità ambientale. E ancora, puntare sulla sicurezza alimentare, su un'agricoltura forte e strutturata, sul sostegno alle imprese, sulla valorizzazione della qualità dei prodotti a livello internazionale. Sono solo alcuni degli obiettivi delineati dall'assessore regionale all'Agricoltura Alessio Mammi, intervenuto oggi nella commissione Politiche economiche dell'Assemblea legislativa, presieduta da Luca Giovanni Quintavalla. Nonostante le difficoltà di questi anni "l'Emilia-Romagna si conferma leader nel settore dell'agricoltura, con 53mila aziende attive, oltre un milione di ettari di superficie utilizzata, 8,6 miliardi di produzione agricola, quasi 40 miliardi dall'industria agroalimentare e quasi 10 miliardi nell'export", spiega l'assessore. Da questi numeri parte l'illustrazione del programma di mandato: tra i punti salienti, il contrasto all'abbandono dei territori rurali e allo spopolamento delle aree montane, attraverso l'incremento di risorse e infrastrutture, azioni di semplificazione amministrativa, rafforzamento e promozione

degli accordi di filiera, sostegno al ricambio generazionale con azioni volte ad attrarre giovani che vogliano investire nel settore agricolo. C'è anche l'impegno al contrasto al granchio blu. "L'acquacoltura ha enormi potenzialità di crescita e avrà attenzione nei nostri bandi". E gli investimenti nel settore della ricerca e dell'innovazione, "nei quali impieghiamo il 5% delle risorse a disposizione", prosegue Mammi. Subito dopo è stato avviato il dibattito. Elena Ugolini di Rete civica ha chiesto chiarimenti sulla legge urbanistica "nella quale non ci sono sufficienti possibilità per le aree agricole", ma anche sulle norme in fatto di agriturismi "importanti per le aziende in sofferenza" e sulla riorganizzazione delle aree protette "nella quale andrebbero coinvolti in modo diretto gli agricoltori" (su tali questioni l'assessore si è detto disponibile a valutare un aggiornamento normativo). Nicola Marcello di FdI ha evidenziato l'importanza "di puntare sugli incentivi ai giovani" ma anche la necessità di provvedere a realizzare strutture "per accumulare acqua nei periodi di siccità estrema". Priamo Bocchi di FdI chiede che vengano incentivati gli impianti di microbiogas "che ben si adattano alla realtà delle aziende agricole sia in termini di redditività che di sostenibilità". Altro aspetto su cui occorrerà lavorare, precisa Bocchi, "è quello relativo alla proprietà di alcuni canali, in capo a privati che a volte non hanno possibilità di adempiere alle



RavennaNotizie.it

Dall'Emilia-Romagna un miliardo in 5 anni per coniugare impresa e ambiente



02/25/2025 16:35

Oltre un miliardo di euro, sul quinquennio 2023-2027, per lo sviluppo rurale e per potenziare, attraverso bandi specifici, la competitività e l'innovazione, accrescendo al contempo anche la sostenibilità ambientale. E ancora, puntare sulla sicurezza alimentare, su un'agricoltura forte e strutturata, sul sostegno alle imprese, sulla valorizzazione della qualità dei prodotti a livello internazionale. Sono solo alcuni degli obiettivi delineati dall'assessore regionale all'Agricoltura Alessio Mammi, intervenuto oggi nella commissione Politiche economiche dell'Assemblea legislativa, presieduta da Luca Giovanni Quintavalla. Nonostante le difficoltà di questi anni "l'Emilia-Romagna si conferma leader nel settore dell'agricoltura, con 53mila aziende attive, oltre un milione di ettari di superficie utilizzata, 8,6 miliardi di produzione agricola, quasi 40 miliardi dall'industria agroalimentare e quasi 10 miliardi nell'export", spiega l'assessore. Da questi numeri parte l'illustrazione del programma di mandato: tra i punti salienti, il contrasto all'abbandono dei territori rurali e allo spopolamento delle aree montane, attraverso l'incremento di risorse e infrastrutture, azioni di semplificazione amministrativa, rafforzamento e promozione degli accordi di filiera, sostegno al ricambio generazionale con azioni volte ad attrarre giovani che vogliano investire nel settore agricolo. C'è anche l'impegno al contrasto al granchio blu. "L'acquacoltura ha enormi potenzialità di crescita e avrà attenzione nei nostri bandi". E gli investimenti nel settore della ricerca e dell'innovazione, "nei quali impieghiamo il 5% delle risorse a disposizione", prosegue Mammi. Subito dopo è stato avviato il dibattito. Elena Ugolini di Rete civica ha chiesto chiarimenti sulla legge urbanistica "nella quale non ci sono

manutenzioni". **Fausto** Gianella di Fdl ha lanciato l'allarme sulla presenza del cormorano "che sta distruggendo la fauna ittica delle lagune e per il quale serve un **piano** di contenimento" (sul punto, l'assessore ha chiarito che sarà avanzata ad Ispra la richiesta di estendere il **piano** di contenimento agli specchi di acqua pubblici). Francesco Critelli del Pd ritiene importante "puntare sulle eccellenze dei prodotti coniugando un'idea di sviluppo sostenibile". Critelli ha evidenziato la necessità di "difendere i nostri prodotti soprattutto dalle forme di contraffazione". "In questa commissione - ha precisato - sono emerse tematiche sulle quali ci si può confrontare al di là degli schieramenti. Il mondo agricolo e le categorie di rappresentanza chiedono un concreto agire comune". Per Daniele Valbonesi (Pd) "occorre capire come coinvolgere al meglio il settore agricolo nella gestione e nella manutenzione del territorio soprattutto in presenza di eventi, come le alluvioni, derivanti dai cambiamenti climatici". Per Alessandro Aragona di Fdl "c'è un tema che riguarda non solo l'aspetto economico ma anche la trasmissione dei mestieri e la formazione specifica, che possa dare ai giovani la possibilità di lavorare nel settore primario". Aragona ha anche evidenziato la necessità di attenzionare l'impatto che l'intelligenza artificiale potrebbe avere in questo settore. Per Niccolò Bosi del Pd occorre "facilitare l'accesso a chi vuole approcciarsi al mondo dell'agricoltura ma non ha proprietà di terreni". Infine, Bosi ha rimarcato la necessità di dare attenzione ai **Consorzi di Bonifica** e all'importanza che questi lavorino in sinergia con le associazioni di agricoltori, soprattutto per la realizzazione di sistemi irrigui.

«Lavori finiti, ora la cava di gesso è sicura»

Consolidate le colonne al 'Prete Santo' dopo le alluvioni. La vice sindaca Bonafè: «L'autorità di Bacino abbassi il rischio idrogeologico»

SAN LAZZARO Controlli alla cava di gesso dell'ex Prete Santo a San Lazzaro: l'area è stata messa in sicurezza. Si sono, infatti, ufficialmente concluse le attività di controllo, manutenzione e messa in sicurezza all'interno dell'area dell'ex cava di gesso 'Prete Santo' alla Ponticella.

Nei giorni scorsi si è tenuto un incontro in Comune a San Lazzaro dove hanno preso parte i tecnici dell'amministrazione comunale, quelli della Regione, l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po.

Durante questo appuntamento si è rilevato come il sistema di monitoraggio nel biennio 2023-2024 non abbia registrato sostanziali variazioni dello stato tensionale della struttura. Inoltre, il sistema idrogeologico dell'ex cava e le opere realizzate per la sua messa in sicurezza hanno fatto fronte agli eventi alluvionali, che hanno colpito il territorio di San Lazzaro negli ultimi anni, e, a ottobre scorso, anche gran parte della stessa frazione di Ponticella, senza evidenziare particolari criticità.

«Alla luce di quanto è emerso in seguito ai lavori di messa in sicurezza dell'ex cava - ha spiegato, a margine dell'incontro, la vicesindaca e assessora alla Difesa e cura del territorio, Sara Bonafè - abbiamo chiesto all'Autorità di Bacino e alla Regione di riconsiderare la perimetrazione dell'area a rischio idrogeologico che era stata catalogata come molto elevato e che adesso pensiamo possa ragionevolmente abbassarsi».

Bonafè soddisfatta aggiunge: «Si tratta quindi di una buona notizia che arriva alla fine di un lungo percorso che ha visto l'amministrazione comunale negli anni affrontare il problema dell'ex cava di gesso e risolvere una situazione di grande criticità idrogeologica e geomorfologica. Vale la pena sottolineare che conclusi i lavori, e anche in caso di accoglimento della nostra richiesta di declassamento del rischio, l'attività di monitoraggio da parte dell'amministrazione proseguirà».

Le operazioni di messa in sicurezza delle gallerie dell'ex cava hanno avuto come obiettivo principale quello di consolidare le colonne di gesso e a monitorarne l'evoluzione al fine di garantire la sicurezza del territorio sovrastante dove sono presenti alcune case.

In particolare si è provveduto al consolidamento dei pilastri e delle porzioni di gallerie in prossimità della zona abitata, oltre agli interventi localizzati di sigillatura delle cavità carsiche in corso di svuotamento, l'adeguamento dell'opera idraulica per consentire in occasione delle piene il regolare deflusso nel



Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Savena delle acque provenienti dal rio Acquafredda, oltre alla chiusura di tutti gli accessi alle cavità sotterranee.

Zoe Pederzini © RIPRODUZIONE **RISERVATA**.

"Lavori finiti, ora la cava di gesso è sicura"

Consolidate le colonne al 'Prete Santo' dopo le alluvioni. La vice sindaca Bonafè: "L'autorità di Bacino abbassi il rischio idrogeologico" Controlli alla cava di gesso dell'ex Prete Santo a San Lazzaro: l'area è stata messa in sicurezza. Si sono, infatti, ufficialmente concluse le attività di controllo, manutenzione e messa in sicurezza all'interno dell'area dell'ex cava di gesso 'Prete Santo' alla Ponticella. Nei giorni scorsi si è tenuto un incontro in Comune a San Lazzaro dove hanno preso parte i tecnici dell'amministrazione comunale, quelli della Regione, l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po. Durante questo appuntamento si è rilevato come il sistema di monitoraggio nel biennio 2023-2024 non abbia registrato sostanziali variazioni dello stato tensionale della struttura. Inoltre, il sistema idrogeologico dell'ex cava e le opere realizzate per la sua messa in sicurezza hanno fatto fronte agli eventi alluvionali, che hanno colpito il territorio di San Lazzaro negli ultimi anni, e, a ottobre scorso, anche gran parte della stessa frazione di Ponticella, senza evidenziare particolari criticità. "Alla luce di quanto è emerso in seguito ai lavori di messa in sicurezza dell'ex cava - ha spiegato, a margine dell'incontro, la vicesindaca e assessora alla Difesa e cura del territorio, Sara Bonafè - abbiamo chiesto all'Autorità di Bacino e alla Regione di riconsiderare la perimetrazione dell'area a rischio idrogeologico che era stata catalogata come molto elevato e che adesso pensiamo possa ragionevolmente abbassarsi". Bonafè soddisfatta aggiunge: "Si tratta quindi di una buona notizia che arriva alla fine di un lungo percorso che ha visto l'amministrazione comunale negli anni affrontare il problema dell'ex cava di gesso e risolvere una situazione di grande criticità idrogeologica e geomorfologica. Vale la pena sottolineare che conclusi i lavori, e anche in caso di

accoglimento della nostra richiesta di declassamento del rischio, l'attività di monitoraggio da parte dell'amministrazione proseguirà". Le operazioni di messa in sicurezza delle gallerie dell'ex cava hanno avuto come obiettivo principale quello di consolidare le colonne di gesso e a monitorarne l'evoluzione al fine di garantire la sicurezza del territorio sovrastante dove sono presenti alcune case. In particolare si è provveduto al consolidamento dei pilastri e delle porzioni di gallerie in prossimità della zona abitata, oltre agli interventi localizzati di sigillatura delle cavità carsiche in corso di svuotamento, l'adeguamento dell'opera idraulica per consentire in occasione delle piene il regolare deflusso nel Savena delle acque provenienti dal rio Acquafredda, oltre alla chiusura di tutti gli accessi alle cavità sotterranee. Zoe Pederzini.



 ilrestodelcarlino.it

"Lavori finiti, ora la cava di gesso è sicura"



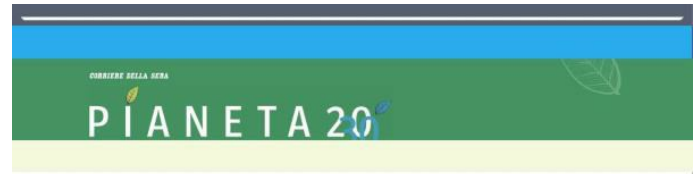
02/26/2025 06:55
ZOE PEDERZINI;

Consolidate le colonne al 'Prete Santo' dopo le alluvioni. La vice sindaca Bonafè: "L'autorità di Bacino abbassi il rischio idrogeologico" Controlli alla cava di gesso dell'ex Prete Santo a San Lazzaro: l'area è stata messa in sicurezza. Si sono, infatti, ufficialmente concluse le attività di controllo, manutenzione e messa in sicurezza all'interno dell'area dell'ex cava di gesso 'Prete Santo' alla Ponticella. Nei giorni scorsi si è tenuto un incontro in Comune a San Lazzaro dove hanno preso parte i tecnici dell'amministrazione comunale, quelli della Regione, l'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po. Durante questo appuntamento si è rilevato come il sistema di monitoraggio nel biennio 2023-2024 non abbia registrato sostanziali variazioni dello stato tensionale della struttura. Inoltre, il sistema idrogeologico dell'ex cava e le opere realizzate per la sua messa in sicurezza hanno fatto fronte agli eventi alluvionali, che hanno colpito il territorio di San Lazzaro negli ultimi anni, e, a ottobre scorso, anche gran parte della stessa frazione di Ponticella, senza evidenziare particolari criticità. "Alla luce di quanto è emerso in seguito ai lavori di messa in sicurezza dell'ex cava - ha spiegato, a margine dell'incontro, la vicesindaca e assessora alla Difesa e cura del territorio, Sara Bonafè - abbiamo chiesto all'Autorità di Bacino e alla Regione di riconsiderare la perimetrazione dell'area a rischio idrogeologico che era stata catalogata come molto elevato e che adesso pensiamo possa ragionevolmente abbassarsi". Bonafè soddisfatta aggiunge: "Si tratta quindi di una buona notizia che arriva alla fine di un lungo percorso che ha visto l'amministrazione comunale negli anni affrontare il problema dell'ex cava di gesso e risolvere una situazione di grande criticità idrogeologica e geomorfologica. Vale la pena sottolineare che conclusi i lavori, e anche in caso di

Come difenderci da siccità e inondazioni? Basta aprire l'ombrello del bilancio idrico

Siccità, scarsità e crisi idriche. È il titolo di un lavoro presentato venerdì 21 febbraio a Roma, nell'aula convegni del Centro nazionale delle ricerche. Ad un mese dalla Giornata mondiale dell'acqua, che sarà il 22 marzo. Posto e momento giusti per parlarne: «Perché qui si fa ricerca: il primo passo per colmare quei deficit, informativi e conoscitivi, alla base del lavoro curato da Emanuele Romano», precisa subito il geologo Gabriele Scarascia Mugnozza. Gli agricoltori, in Italia, oggi devono irrigare i campi tutto l'anno, ma la nostra rete di distribuzione registra ancora perdite fino al 51 per cento, mentre il resto dell'Europa ha una media del 25 per cento. Se le piogge sono rare e lo stoccaggio mal fatto, servono strategie per migliorare la gestione delle risorse in pochi anni. Provando a fare sistema tra ricerca e istituzioni. Cosa ci fa un geologo in un convegno nel quale si parla di siccità e crisi idriche? Può rispondere, per lui, lo stesso Romano, ricordando che, per la prima volta, un Contributo della ricerca a supporto della definizione del bilancio idrico (è il sottotitolo del lavoro presentato, ndr) è frutto di una collaborazione trasversale, dove i diversi punti di vista degli studiosi aggiungono un tassello importante al problema dell'acqua. Un

problema ormai sotto gli occhi di tutti, soprattutto dopo quel 2022, l'anno della siccità «Che ha colpito in particolar modo il nord Italia, lasciando nell'immaginario collettivo un ricordo ancora vivo per l'eccezionalità del fenomeno rispetto ai dati storici e per la portata dei danni economici prodotta dalla crisi idrica che ne è conseguita». Gestire per contrastare i deficit. Subito i dati di quell'annus horribilis: «Nel 2022, la percentuale media di territorio nazionale colpito da siccità estrema su base annua è stata del 12,6 per cento, un valore nettamente superiore alla media del 2,1 registrata negli ultimi 70 anni. Sempre nel 2022, l'Italia ha visto una disponibilità di risorse idriche ridotte del 52 per cento rispetto alla media a lungo termine, registrando un deficit particolarmente grave nei distretti idrografici di Sicilia, Sardegna e Po». E al convegno del Cnr sono intervenuti, tra gli altri, i diversi rappresentanti dei distretti, ai quali spetta dividersi gli impegni legati all'Oro blu, intorno al quale agiscono diversi fattori: «Quando parliamo di risorse idriche, da una parte è opportuno conoscere i fenomeni climatici; dall'altra dove l'acqua va a finire: questi due aspetti sono alla base di ciò che definiamo bilancio idrico», osserva Marco Casini, segretario generale del Distretto dell'Appennino centrale, praticamente uno sguardo continuo sul problema acqua per 9 milioni abitanti e 900 Comuni. Siccità e inondazioni, facce della stessa medaglia



Lo studio presentato al Centro nazionale delle ricerche
 Come difenderci da siccità e inondazioni? Basta aprire l'ombrello del bilancio idrico

Peppi Aquaro

Siccità, scarsità e crisi idriche. È il titolo di un lavoro presentato venerdì 21 febbraio a Roma, nell'aula convegni del Centro nazionale delle ricerche. Ad un mese dalla Giornata mondiale dell'acqua, che sarà il 22 marzo. Posto e momento giusti per parlarne: «Perché qui si fa ricerca: il primo passo per colmare quei deficit, informativi e conoscitivi, alla base del lavoro curato da Emanuele Romano», precisa subito il geologo Gabriele Scarascia Mugnozza.

Gli agricoltori, in Italia, oggi devono irrigare i campi tutto l'anno, ma la nostra rete di distribuzione registra ancora perdite fino al 51 per cento, mentre il resto dell'Europa ha una media del 25 per cento. Se le piogge sono rare e lo stoccaggio mal fatto, servono strategie per migliorare la gestione delle risorse in pochi anni. Provando a fare sistema tra ricerca e istituzioni.

Cosa ci fa un geologo in un convegno nel quale si parla di siccità e crisi idriche? Può rispondere, per lui, lo stesso Romano, ricordando che, per la prima volta, un "Contributo della ricerca a supporto della definizione del bilancio idrico" (è il sottotitolo del lavoro presentato, ndr) è frutto di una collaborazione trasversale, dove i diversi punti di vista degli studiosi aggiungono un tassello importante al problema dell'acqua. Un problema ormai sotto gli occhi di tutti, soprattutto dopo quel 2022, l'anno della siccità «Che ha colpito in particolar modo il nord Italia, lasciando nell'immaginario collettivo un ricordo ancora vivo per l'eccezionalità del fenomeno rispetto ai dati storici e per la portata dei danni economici prodotta dalla crisi idrica che ne è conseguita».

Ma, al di là dei campanilismi, ci troviamo ormai di fronte a un'Italia divisa in due: «Se fino alla Toscana potremmo definirla una situazione di normalità, dalle Marche e soprattutto in Abruzzo, dovremmo parlare di severità idrica media o molto elevata », aggiunge Casini. Chiedendoci poi, quale sia il rapporto tra siccità e inondazioni negli ultimi anni, sempre Casini sintetizza così: «L'aumento delle temperature fa sì che cresca il vapore nell'aria, che è sempre più umida e senza precipitazioni; ma è sufficiente una piccola fonte di aria fredda perché si verifichino piogge torrenziali e inondazioni». Insomma, piove poco e male: «Basti pensare agli 80 millimetri di pioggia caduti su Roma lo scorso settembre, o ai 100 millimetri di pioggia scesi in un solo giorno poche settimane fa sull'Isola d'Elba». Mese e giorno più caldi del pianeta. Del resto, tutti d'accordo, nel corso dell'incontro, nel ricordare che la riduzione della disponibilità di acqua osservata negli ultimi decenni è determinata in primo luogo da una variazione del regime pluviometrico: a fronte di una media annua storica di 990 millimetri di pioggia scesa nel periodo 1921-1950, nell'ultimo trentennio climatologico (1991-2020) la precipitazione media annua, a livello nazionale, è scesa a 944,4 millimetri. Il futuro? «Basta guardarci un attimo alle spalle per scoprire che il gennaio scorso è stato il mese più caldo di sempre in tutto il Pianeta; così come il 22 luglio del 2024 è stato il giorno più caldo mai registrato al mondo». Esistono poi tutta una serie di interventi strutturali che possono come minimo raccogliere e conservare quella poca acqua che cade. È il caso delle vasche di raccolta, che possono essere di due tipi: «Di riserva idrica, ma andrebbero potenziate, magari pensando a piccoli invasi, cosa che stiamo facendo», ricorda Casini; oppure, queste vasche possono essere di «Laminazione, in modo che quando un fiume esonda, l'acqua non arriva ai centri abitati». L'uso degli invasi. E ancora: «Le grandi dighe come possibile soluzione? In Italia ne abbiamo 530 e tutte molto vecchie, costruite più di mezzo secolo fa; ciò significa che non sono dotate di una capacità reale per il contenimento», spiega il Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale, il quale vede nel progetto dell'Anbi (Associazione nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue) una possibile soluzione al problema: «La costruzione di 10mila piccoli invasi può essere una soluzione per l'irrigazione. Ma il problema è strutturale in quanto in Italia raccogliamo soltanto l'11 per cento dell'acqua piovana rispetto al 25 per cento del resto dell'Europa». Intanto, soltanto nel distretto dell'Appennino centrale, un miliardo e mezzo di metri cubi di acqua sono destinati all'agricoltura, e di questo, più della metà è gestita dai consorzi, il resto finisce nei pozzi dei singoli proprietari terrieri: «Quanto possiamo reggere ancora? In Italia riceviamo 300 miliardi di metri cubi d'acqua dalle piogge, ma a causa dell'aumento della domanda e delle temperature, se prima i nostri agricoltori innaffiavano da aprile ad ottobre, adesso lo fanno tutto l'anno», conclude Casini, sottolineando un altro aspetto alla base dello spreco d'acqua: le perdite nelle condotte: «Nel nostro distretto, la media delle perdite è al 51 per cento, mentre la media europea è al 25 per cento». Le tracimazioni controllate: una soluzione. «L'area del nostro bacino è una delle più problematiche del Paese: basti pensare che qui, intorno al Po, registriamo tipologie di clima diverso, quando, per capirci, la sola Germania ne ha in tutto cinque», spiega Alessandro Bratti, Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, il quale crede molto nei piccoli ma importanti interventi, come nel caso delle Tracimazioni controllate per arginare le tracimazioni dei fiumi: «Secondo me, dove ci sono zone agricole, rappresenta una misura importante che potrebbe ridurre del 50 per cento il problema; così come per quanto riguarda il rischio alluvioni si potrebbe lavorare sulle aree umide: in pratica, nel Delta del Po, ci sono falde saline che stanno risalendo e creando aree umide, le quali tengono sotto pressione le fosse saline. Tutto ciò è un bene per la biodiversità». Falde sotterranee, queste sconosciute. Anche sul tema delle acque sotterranee c'è molto da lavorare: «Insieme ad otto università e due centri di ricerca stiamo lavorando alla realizzazione di un modello per lo studio delle falde sotterranee del Bacino del Po. Si tratta di uno studio particolare in quanto di acque sotterranee ne sappiamo ancora ben poco, e gli stessi prelievi dalle falde andrebbero utilizzati con parsimonia», racconta Bratti, ricordando quanto non sia di certo una passeggiata elaborare modelli e previsioni su un distretto del Po, con ben 85 mila chilometri quadrati e venti milioni di abitanti: «

Rappresentiamo metà dell'economia del Paese, sulla quale vengono giù 80 miliardi di metri cubi d'acqua, dei quali, più della metà finisce in mare e il resto viene utilizzato per vari scopi. E dico questo per ricordare quanto sia importante ormai una pianificazione dinamica del territorio, da modellare a seconda delle imprevedibilità del clima». Tra modelli vecchi e fenomeni nuovi. A proposito di modelli da utilizzare per studiare e magari prevedere fenomeni meteorologici importanti, ecco il pensiero di Emanuele Romano, ricercatore Cnr-Irsa e coordinatore del GdL Siccità, scarsità e crisi idriche: «Non sempre è possibile agire attraverso i modelli utilizzati in passato: il processo ormai non è lineare, stiamo andando insomma verso una situazione finora inesplorata: per esempio, in Italia non abbiamo mai avuto eventi siccitosi per più di un anno idrologico. Che fare, quindi? Occorre dotarsi di strumenti di adattamento da mettere in pratica nei prossimi due, tre anni». Per capire quali possano essere le soluzioni, ecco che ritorna il tema delle falde sotterranee: «Possono avere un ruolo fondamentale nel settore civile; del resto, l'85 per cento dell'Italia centrale è soddisfatta dalle acque sotterranee, le quali hanno un duplice ruolo: possono essere una risorsa per diversi scopi e immagazzinano e rilasciano il defluire dei fiumi superficiali. Inoltre, hanno una resilienza molto elevata e ci mettono del tempo a depauperarsi», spiega Romano, augurandosi, infine, che il fare sistema magari non farà piovere il giusto, ma solleciterà una migliore gestione delle risorse idriche: «Ancora troppo caratterizzate da una frammentazione delle competenze tra i settori civile, agricolo e industriale e da una mancanza di coordinamento tra le amministrazioni coinvolte». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Peppe Aquaro

A Lubiazze la terra frana mentre operai erano al lavoro

Sulla strada che collega Pecorara alla frazione, ora chiusa, erano in corso lavori di messa in sicurezza del vecchio movimento franoso

Mariangela Milani Alta Val Tidone Venerdì scorso, durante il giro di sopralluoghi settimanali, tecnico e operai del Comune di Alta Val Tidone si erano accorti che la strada comunale di Lubiazze iniziava a cedere. La vecchia frana sottostante si era mossa. Per questo motivo era stato disposto un intervento di messa in sicurezza urgente.

Ieri mattina, mentre gli operai erano al lavoro, hanno iniziato a sentire il terreno scivolare sotto i loro piedi. Hanno interrotto il cantiere, spostato i mezzi in tutta fretta e la strada è stata immediatamente chiusa. Nessun mezzo può più transitare. Per circa 200 metri, nel tratto compreso tra Lubiazze di Sopra e Lubiazze di Sotto, non si passa più. È questo solo l'ultimo episodio, in ordine di tempo, che testimonia la difficoltà a contenere il dissesto idrogeologico di una montagna dove mantenere aperti i collegamenti equivale a una lotta quotidiana, soprattutto per chi la abita. Oltre alla frana di Lubiazze, il cui scivolamento con tutta probabilità viene favorito anche dalla pioggia che da ieri ha iniziato a cadere insistente, anche a Saliceto, altra frazione di Pecorara, una frana rende difficoltoso il transito alle auto.

In questo caso la strada resta per ora aperta

ma la frana viene monitorata, con la speranza che non peggiori. Nel frattempo per le due persone che abitano a Lubiazze di Sopra ad oggi il collegamento diretto verso Pecorara è interdetto.

Bisogna passare lungo la strada della Calderola e poi scendere verso Piozzano, oppure utilizzare il collegamento Saliceto (con i problemi legati al passaggio difficoltoso) e poi Sevizzano. Per gli abitanti di Lubiazze di Sotto invece il collegamento diretto verso Pecorara resta garantito. Nel frattempo ieri il tecnico comunale di Alta Val Tidone, Gabriele Valerosi, ha emesso un'ordinanza di chiusura della strada comunale e ha richiesto un sopralluogo del servizio regionale di Protezione civile. «Attendiamo un sopralluogo dei tecnici della Regione - dice - insieme ad un geologo per valutare quale intervento sia meglio disporre». Nel frattempo la strada resta chiusa, nessun mezzo vi può transitare. Il tratto interdetto al traffico è di circa 200 metri. Solo pochi anni fa poco oltre l'abitato di Pecorara, a Cà del Monte già in territorio dell'alta Valtrebbia, l'Agenzia Regionale di Protezione Civile aveva stanziato 50



mila euro per mettere mano a una grossa frana che aveva vistosamente ceduto verso valle. In quel caso erano state inserite gabbionate contenenti massi di cemento per stabilizzare il terreno a valle della frana e sostenere quindi la strada.

La strada per Lubiazze interrotta dalla frana f. bersani.

Mariangela Milani

Piene dei fiumi e frane: allerta gialla nel Parmense

Valida dalle 24 del 26 febbraio fino alle 24 del 27 febbraio 2025 Allerta gialla a **Parma** e provincia dalle 24 del 26 febbraio fino alle 24 del 27 febbraio 2025. L'Allerta gialla sarà per piene dei **fiumi** e per frane e piene dei corsi minori. Nella giornata di mercoledì 26 febbraio sono previste precipitazioni diffuse di debole-moderata intensità, più insistenti sul settore centrale della regione. Nelle zone montane e collinari non si escludono localizzati fenomeni franosi sui versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. Inoltre sono previsti innalzamenti dei livelli idrometrici con possibile superamento delle soglie 1, più probabili sul settore centro-orientale, tenuta in considerazione l'elevata saturazione dei suoli.


Parma Today

Piene dei fiumi e frane: allerta gialla nel Parmense



02/25/2025 13:44 Redazione Febbraio

Valida dalle 24 del 26 febbraio fino alle 24 del 27 febbraio 2025 Allerta gialla a Parma e provincia dalle 24 del 26 febbraio fino alle 24 del 27 febbraio 2025. L'Allerta gialla sarà per piene dei fiumi e per frane e piene dei corsi minori. Nella giornata di mercoledì 26 febbraio sono previste precipitazioni diffuse di debole-moderata intensità, più insistenti sul settore centrale della regione. Nelle zone montane e collinari non si escludono localizzati fenomeni franosi sui versanti caratterizzati da condizioni idrogeologiche particolarmente fragili. Inoltre sono previsti innalzamenti dei livelli idrometrici con possibile superamento delle soglie 1, più probabili sul settore centro-orientale, tenuta in considerazione l'elevata saturazione dei suoli.

Post alluvione Bologna, presentato ai sindaci dell'area metropolitana nuovo coordinamento della Protezione civile

(Sesto Potere) - Bologna - 25 febbraio 2025 - Un nuovo coordinamento metropolitano della Protezione civile, per rispondere in maniera unitaria alle emergenze che colpiscono il territorio bolognese. Questo l'obiettivo che la Città metropolitana di Bologna vuole implementare per il prossimo futuro a partire dall'esperienza vissuta durante le alluvioni del 2023 e 2024. I gravi eventi che hanno colpito la città e l'area metropolitana di Bologna hanno certamente reso necessario un rafforzamento e una sensibilizzazione della cultura di protezione civile, della piena presa coscienza dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli eventi estremi sempre più frequenti da parte della comunità. Il ruolo istituzionale di collegamento tra Regione e Comuni svolto dalla Città metropolitana negli ultimi mesi ha permesso di governare le emergenze, ma potrebbe essere migliorato e implementato con un ruolo attivo di coordinamento e regia, mettendo i propri strumenti a disposizione dei Comuni in caso di eventi calamitosi. L'Ente ha dunque definito un Programma di lavoro, che è stato presentato venerdì 21 febbraio dal delegato del Sindaco, Enrico Di Stasi, ai Sindaci dell'area metropolitana. "Gli eventi alluvionali del 2023 del 2024 hanno messo in

luce la necessità di un maggiore coordinamento sia nella gestione dell'emergenza che nella fase preliminare - ha commentato Di Stasi presentando il Programma ai Sindaci - La Città metropolitana può svolgere un ruolo importante a fianco e a sostegno dei Comuni". Il Programma parte innanzitutto da una ricognizione dell'esistente, dalla valutazione dei danni e dall'analisi delle criticità. In particolare si proporrà ai Comuni di rispondere a un sondaggio per avere informazioni sia sullo "stato dell'arte" del sistema di protezione civile locale, sia per una rinnovata rilevazione dei danni causati alle infrastrutture (strade, ponti, edifici, ecc) e dell'efficacia delle misure di prevenzione messe in atto. L'analisi indagherà anche la percezione dell'impatto sulle persone e sul tessuto sociale. L'indagine permetterà dunque, attraverso la raccolta di dati sia quantitativi che qualitativi, di far emergere i punti di forza e di debolezza del sistema "Protezione civile", ed eventualmente suggerire "azioni" per rafforzarlo. Vista l'esperienza dei mesi scorsi si possono immaginare già alcune prime azioni come ad esempio il rafforzamento della pianificazione di emergenza, attraverso l'aggiornamento dei piani di evacuazione e di allertamento



Sesto Potere

Post alluvione Bologna, presentato ai sindaci dell'area metropolitana nuovo coordinamento della Protezione civile



02/25/2025 08:52

(Sesto Potere) – Bologna – 25 febbraio 2025 – Un nuovo coordinamento metropolitano della Protezione civile, per rispondere in maniera unitaria alle emergenze che colpiscono il territorio bolognese. Questo l'obiettivo che la Città metropolitana di Bologna vuole implementare per il prossimo futuro a partire dall'esperienza vissuta durante le alluvioni del 2023 e 2024. I gravi eventi che hanno colpito la città e l'area metropolitana di Bologna hanno certamente reso necessario un rafforzamento e una sensibilizzazione della cultura di protezione civile, della piena presa coscienza dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli eventi estremi sempre più frequenti da parte della comunità. Il ruolo istituzionale di collegamento tra Regione e Comuni svolto dalla Città metropolitana negli ultimi mesi ha permesso di governare le emergenze, ma potrebbe essere migliorato e implementato con un ruolo attivo di coordinamento e regia, mettendo i propri strumenti a disposizione dei Comuni in caso di eventi calamitosi. L'Ente ha dunque definito un Programma di lavoro, che è stato presentato venerdì 21 febbraio dal delegato del Sindaco, Enrico Di Stasi, ai Sindaci dell'area metropolitana. "Gli eventi alluvionali del 2023 del 2024 hanno messo in luce la necessità di un maggiore coordinamento sia nella gestione dell'emergenza che nella fase preliminare - ha commentato Di Stasi presentando il Programma ai Sindaci - La Città metropolitana può svolgere un ruolo importante a fianco e a sostegno dei Comuni". Il Programma parte innanzitutto da una ricognizione dell'esistente, dalla valutazione dei danni e dall'analisi delle criticità. In particolare si proporrà ai Comuni di rispondere a un sondaggio per avere informazioni sia sullo "stato

rapido, con canali di comunicazione che possano raggiungere tutta la popolazione in caso di **emergenza**. E ancora, aumentare la frequenza delle esercitazioni sul territorio per testare l'efficacia dei piani di evacuazione e la capacità di risposta del personale di protezione civile, nonché la cooperazione tra le diverse realtà coinvolte. Il nuovo coordinamento di Protezione civile si inserisce nel team di lavoro tecnico della Cabina di regia voluta a gennaio scorso da Regione Emilia-Romagna, Città metropolitana e Comune di Bologna, per affrontare in modo condiviso e congiunto le azioni necessarie per la messa in sicurezza progressiva del territorio metropolitano. In quest'ottica quindi è fondamentale potenziare la cooperazione con le forze di Protezione Civile Nazionale affinché ci sia un coordinamento continuo e strutturato tra i vari livelli di governo. Indispensabile anche potenziare il coinvolgimento delle comunità locali attraverso azioni di sensibilizzazione della cittadinanza e delle associazioni locali sulla protezione civile, per creare una rete di supporto e solidarietà in caso di **emergenza**. "Questo deve includere un importante investimento sul volontariato, occorre lavorare insieme alle reti associative del territorio affinché vi sia sensibilità sul tema della protezione civile, rafforzando il ruolo della Consulta al fine della creazione di gruppi di volontariato locali addestrati e pronti a intervenire nelle fasi più critiche", ha spiegato Di Stasi. La Città metropolitana ha dunque condiviso con i Sindaci che si debba continuare a lavorare insieme sui temi della prevenzione e gestione del rischio, sulla formazione e informazione alla cittadinanza e sulla gestione delle risorse umane e materiali.

Post alluvione, nel bolognese in val di Zena riapre la SP 36 in via Cà di Lavacchio

(Sesto Potere) - Bologna - 25 febbraio 2025 - Riaprirà nella mattinata di oggi, martedì 25 febbraio, la SP 36 "Val di Zena" al km 18, in via Cà di Lavacchio, nel territorio di Pianoro, in provincia di Bologna, unico punto che era rimasto completamente inaccessibile dopo l'alluvione di ottobre 2024. Per riconnettere l'alta Val di Zena in questi giorni è stata realizzata una "strada bianca" temporanea a una corsia, percorribile a senso unico alternato dai soli residenti e mezzi autorizzati. L'intervento ha visto anche un'opera di ricentatura del torrente, per evitare l'impatto diretto con la strada e dunque il fenomeno dell'erosione dell'argine. Questa mattina saranno ultimate le operazioni di messa in sicurezza, con la posa di una recinzione di cantiere dal lato del fiume e la pulizia del tratto compreso tra il km 18 e il km 20, e a seguire sarà dunque riaperta la strada. I lavori sono stati finanziati con 150 mila euro di risorse proprie della Città metropolitana di Bologna e saranno utili anche al ripristino definitivo. Finiti i lavori di ripristino della strada anche al km 4+500. Il tratto di strada è stato riasfaltato e l'argine è stato messo in sicurezza grazie alla posa di una scogliera, utile a evitare l'erosione da parte del torrente. Riasfaltati anche i due ponticelli ammalorati al km 4+700.



Post alluvione, nel bolognese in val di Zena riapre la SP 36 in via Cà di Lavacchio

02/25/2025 08:56

(Sesto Potere) - Bologna - 25 febbraio 2025 - Riaprirà nella mattinata di oggi, martedì 25 febbraio, la SP 36 "Val di Zena" al km 18, in via Cà di Lavacchio, nel territorio di Pianoro, in provincia di Bologna, unico punto che era rimasto completamente inaccessibile dopo l'alluvione di ottobre 2024. Per riconnettere l'alta Val di Zena in questi giorni è stata realizzata una "strada bianca" temporanea a una corsia, percorribile a senso unico alternato dai soli residenti e mezzi autorizzati. L'intervento ha visto anche un'opera di ricentatura del torrente, per evitare l'impatto diretto con la strada e dunque il fenomeno dell'erosione dell'argine. Questa mattina saranno ultimate le operazioni di messa in sicurezza, con la posa di una recinzione di cantiere dal lato del fiume e la pulizia del tratto compreso tra il km 18 e il km 20, e a seguire sarà dunque riaperta la strada. I lavori sono stati finanziati con 150 mila euro di risorse proprie della Città metropolitana di Bologna e saranno utili anche al ripristino definitivo. Finiti i lavori di ripristino della strada anche al km 4+500. Il tratto di strada è stato riasfaltato e l'argine è stato messo in sicurezza grazie alla posa di una scogliera, utile a evitare l'erosione da parte del torrente. Riasfaltati anche i due ponticelli ammalorati al km 4+700.

Alluvione, cantieri sotto la lente. Scontro tra sindaco e minoranza

Dosi (Progetto civico): "Interventi in deciso ritardo". Ghini: "Soltanto slogan dall'opposizione". Il tema della ricostruzione post alluvione continua a tenere banco nella bagarre politica di Borgo Tossignano. Qualche giorno fa, con un video postato nei suoi canali social, il sindaco Mauro Ghini ha sbottato contro l'opposizione che, a suo dire, ha attuato "una strategia denigratoria sul nostro operato". "È troppo facile prendere il nostro report del piano di ricostruzione, redatto in occasione del consiglio straordinario sul tema, e andare a documentare lo stato dell'arte e l'avanzamento del cronoprogramma ravvisando negligenze o ritardi che non dipendono certo da inerzia dell'amministrazione - ha scritto Ghini a corredo del filmato -. Non possiamo accettare, poi, che qualcuno si attesti pure presunti meriti di aver sbloccato lo stallo. Siamo impegnati ogni giorno a testa bassa in una corsa tra gli ostacoli della burocrazia, necessità di reperimento dei fondi e pressing per l'avvio di cantieri. Basta distorcere la realtà con slogan superficiali ed esasperare un clima già teso". Nel video, realizzato in quella via Rocchetta dove sono terminati di recente i lavori di ripristino sulla strada che conduce ad un'abitazione rimasta isolata durante gli eventi calamitosi, Ghini ha rimarcato: "Da maggio 2023 in avanti, i fenomeni alluvionali sono stati tanti e ripetuti. Abbiamo tutto il quadro del territorio sotto controllo. Purtroppo, però, ci sono dei tempi tecnici dilatati a causa delle difficoltà a reperire risorse umane, tecnici, specialisti e fondi". E ancora: "Tutti gli interventi che abbiamo affidato come municipio sono nella fase risolutiva del loro percorso e con l'arrivo della bella stagione si apriranno altri cantieri - ha sottolineato l'amministratore borghigiano -. Le preoccupazioni vertono su quelli affidati, su suggerimento della struttura commissariale, alla Sogesid che si è presa

gran parte delle economie disponibili (4,3 milioni di euro su 7,2, ndr) per ripristinare la viabilità di via Campiuno, via Monte Battaglia, via Siepi di Campiuno e via Rocchetta". Sul capitolo risorse economiche, con il Comune che sta gestendo 2,9 milioni di euro ricevuti dalla struttura commissariale, invece, il sindaco ribadisce che "gli eventi del 2024 hanno ulteriormente inasprito le condizioni del territorio e mutato spese e progetti. Abbiamo chiesto al governo economie aggiuntive per oltre 400mila euro ma ne sono arrivati solo 6mila. Come municipio abbiamo già anticipato 40mila euro per vari interventi. Basta critiche gratuite e superficiali, dobbiamo fare squadra per sistemare la nostra fragile collina". Sempre sui social, non è tardata ad arrivare la replica di Ilyan Dosi, consigliere di



Dosi (Progetto civico): "Interventi in deciso ritardo". Ghini: "Soltanto slogan dall'opposizione". Il tema della ricostruzione post alluvione continua a tenere banco nella bagarre politica di Borgo Tossignano. Qualche giorno fa, con un video postato nei suoi canali social, il sindaco Mauro Ghini ha sbottato contro l'opposizione che, a suo dire, ha attuato "una strategia denigratoria sul nostro operato". "È troppo facile prendere il nostro report del piano di ricostruzione, redatto in occasione del consiglio straordinario sul tema, e andare a documentare lo stato dell'arte e l'avanzamento del cronoprogramma ravvisando negligenze o ritardi che non dipendono certo da inerzia dell'amministrazione - ha scritto Ghini a corredo del filmato -. Non possiamo accettare, poi, che qualcuno si attesti pure presunti meriti di aver sbloccato lo stallo. Siamo impegnati ogni giorno a testa bassa in una corsa tra gli ostacoli della burocrazia, necessità di reperimento dei fondi e pressing per l'avvio di cantieri. Basta distorcere la realtà con slogan superficiali ed esasperare un clima già teso". Nel video, realizzato in quella via Rocchetta dove sono terminati di recente i lavori di ripristino sulla strada che conduce ad un'abitazione rimasta isolata durante gli eventi calamitosi, Ghini ha rimarcato: "Da maggio 2023 in avanti, i fenomeni alluvionali sono stati tanti e ripetuti. Abbiamo tutto il quadro del territorio sotto controllo. Purtroppo, però, ci sono dei tempi tecnici dilatati a causa delle difficoltà a reperire risorse umane, tecnici, specialisti e fondi". E ancora: "Tutti gli interventi che abbiamo affidato come municipio sono nella fase risolutiva del loro percorso e con l'arrivo della bella stagione si apriranno altri cantieri - ha sottolineato l'amministratore borghigiano -. Le preoccupazioni vertono su quelli affidati, su suggerimento della struttura commissariale, alla Sogesid che si è presa

minoranza di Progetto Civico: "Dal video del sindaco si attribuiscono colpe all'inverno, alla Sogesid e all'opposizione che con i suoi reportage documenta le criticità presenti - attacca -. È tutto magnifico questo scarica barile. Ghini farebbe meglio a concentrarsi sulla ricostruzione piuttosto che prendersela con il mondo intero. Da Roma gli sono arrivati la bellezza di quasi 7 milioni di euro". Mattia Grandi.

Acqua Ambiente Fiumi

ALLE PESCHIERE DELLA ROCCA DI LUGO

Gli irregolari solitari e sconfitti L'omaggio ai libertini di Tondelli

Dal 1° marzo opere di Vittorio D'Augusta, Piero Dosi, Danilo Melandri, Gio Urbinati e Claudio Montini celebrano i 70 anni dalla nascita dell'autore di "Rimini"

LUGO È un omaggio artistico a Pier Vittorio Tondelli Altri libertini. Solitari, sconfitti, distaccati, ribelli, la mostra che inaugura sabato 1° marzo alle 18 alle Peschiere della Rocca di Lugo. Curata da Gian Ruggero Manzoni con Rodolfo Gasparelli e Massimiliano Fabbri, in collaborazione con Gasparelli Arte Contemporanea, l'esposizione, che accoglie opere di Vittorio D'Augusta, Piero Dosi, Danilo Melandri, Claudio Montini e Gio Urbinati, celebra i 70 anni dalla nascita di Tondelli e i quaranta dalla pubblicazione di Rimini, uno dei suoi capolavori letterari insieme alla raccolta di racconti che ne rivelò il genio e che dà il titolo alla mostra.

Gli irregolari radunati dal curatore Gian Ruggero Manzoni per questa mostra collettiva sono «solitari, sconfitti, distaccati, ribelli» anche perché «l'atmosfera del romanzo Rimini, che Tondelli pubblicò su Bompiani nel 1985, è cupa - spiega Manzoni -. L'ha sottolineato lui stesso in più interviste, mentre il pubblico lo leggeva come libro da spiaggia, testo d'evasione, azzeccata trovata postmoderna. In realtà era il "dissesto" a dominare in quell'opera narrativa; la costa adriatica non era vissuta come un divertimentificio ma come punto massimo della presa di coscienza di una condizione che rimanda più al tono provocatorio delle fanzine satiriche degli anni Settanta che non ai canoni "eccezionali" degli anni Ottanta. Un inno agli sconfitti e non certo il canto trionfale dei borghesi vincitori. Appena usciti dagli anni di piombo, l'edonismo di superficie avanzò, vanificando ogni precedente gesto di ribellione. Bologna fu uno dei centri nevralgici di quel trapasso storico, la Bologna di Tondelli, di Pazienza, di Freak Antoni, ma anche di Lindo Ferretti, di Bifo, di Alinovi e di infiniti altri che molto hanno dato alla nostra cultura. Altrettanto irregolari furono artisti come i riminesi Gio Urbinati e Vittorio D'Augusta, il cotignolese Claudio Montini, il lughese Piero Dosi e il faentino Danilo Melandri, che continuarono a opporsi a ciò che reputavano un sistema sbagliato».



Acqua Ambiente Fiumi

Gli artisti, in breve L'arte di Gio Urbinati (Rimini 1946-2023), scultore e ceramista, è decorativa, poetica, ispirata dalla natura, dagli animali, dagli insetti.

In Vittorio D'Augusta (**Fiume**, 1937) l'atteggiamento verso il dipingere è sempre allusivo, organico, informale.

Claudio Montini (Bagnacavallo, 1956 - Faenza, 2021) è stato un genio del pennello; Piero Dosi (Lugo, 1946-2016) un pittore e uomo di somma levatura per sensibilità, educazione, amorosità.

Danilo Melandri (Fognano di Brighella, 1948 - Faenza, 2018) iniziò a produrre piccoli oggetti in maiolica policroma: la sua era una profonda opera di introspezione.

La mostra sarà visitabile fino al 30 marzo, il giovedì e venerdì dalle 15.30 alle 18.30, il sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30. Ingresso gratuito.

Alluvione, per i fiumi del Forlivese ci sono fondi per 55,8 milioni. Sul Montone lavori sospesi per gli ordigni bellici

A fornire l'aggiornamento è stata l'Agenzia per la sicurezza territoriale e Protezione civile, ieri sera, martedì, in Provincia, per bocca di Sara Vannoni, responsabile dell'ufficio provinciale dell'Agenzia. "I lavori non risolvono integralmente il problema, ma ci porteranno a fine 2026 a che nei punti deboli avremo una situazione migliore di quella che avevamo prima dell'alluvione", sintetizza il presidente della Provincia Enzo Lattuca. Montone-Rabbi Per i due fiumi maggiormente responsabili dell'alluvione nel Forlivese i fondi disponibili sono 43 milioni e 170mila euro già stanziati, per 16 interventi. Di questi 6,5 milioni sono per lavori già conclusi (le cosiddette somme urgenze), 7,6 milioni sono per lavori già avviati, mentre il grosso di 29 milioni è per gli interventi in progettazione. Tra i lavori principali spicca uno in corso da 2,5 milioni che prevede, a Forlì, nel tratto di circa due chilometri tra il Ponte di Schiavonia e il ponte della ferrovia (quello che è stato maggiormente soggetto alle rotture di argini) uno sbancamento di 66mila mc di terra, con l'abbassamento delle golene di circa un metro di profondità. Si andranno a rimuovere con questo intervento gran parte dei detriti che si sono depositati nel corso di circa un secolo. "I

lavori ad ora sono sospesi in attesa di bonifica di ordigni bellici, che sono stati rilevati", commenta Vannoni. Sul Rabbi circa due milioni di euro sono stati destinati al nodo idraulico della briglia di San Lorenzo in Noceto, per un tratto di circa 2,5 km, dove è necessario risezionare il corso d'acqua. Sul Montone invece nodo cruciale a monte di Forlì. Nel comune di Predappio, invece, ci sono 450mila euro per una frana di una sponda del fiume. Sul Montone per la briglia di Ladino - Villa Rovere un milione di euro è destinato al risanamento completo dopo i lavori di somma urgenza (lavori già avviati). Nei tratti collinari dei due fiumi, poi, sono previsti 28 interventi puntuali lungo il Montone e 25 lungo Rabbi tra manutenzione straordinaria, rimozione di materiale arboreo, taglio selettivo della vegetazione, risezionamento degli alvei e difese delle sponde con massi. Ronco-Bidente Per l'altro bacino fluviale di Forlì, il Ronco-Bidente i fondi a disposizione sono 9,7 milioni di euro spalmati su 7 interventi principali, realizzati o da realizzare. Su quest'asta fluviale sono previsti 1,5 milioni di euro destinati a piste di servizio lungo gli argini per circa 11 km. Per altro sia su questo fiume (il cui argine è parte del percorso



A fornire l'aggiornamento è stata l'Agenzia per la sicurezza territoriale e Protezione civile, ieri sera, martedì, in Provincia, per bocca di Sara Vannoni, responsabile dell'ufficio provinciale dell'Agenzia. "I lavori non risolvono integralmente il problema, ma ci porteranno a fine 2026 a che nei punti deboli avremo una situazione migliore di quella che avevamo prima dell'alluvione", sintetizza il presidente della Provincia Enzo Lattuca. Montone-Rabbi Per i due fiumi maggiormente responsabili dell'alluvione nel Forlivese i fondi disponibili sono 43 milioni e 170mila euro già stanziati, per 16 interventi. Di questi 6,5 milioni sono per lavori già conclusi (le cosiddette somme urgenze), 7,6 milioni sono per lavori già avviati, mentre il grosso di 29 milioni è per gli interventi in progettazione. Tra i lavori principali spicca uno in corso da 2,5 milioni che prevede, a Forlì, nel tratto di circa due chilometri tra il Ponte di Schiavonia e il ponte della ferrovia (quello che è stato maggiormente soggetto alle rotture di argini) uno sbancamento di 66mila mc di terra, con l'abbassamento delle golene di circa un metro di profondità. Si andranno a rimuovere con questo intervento gran parte dei detriti che si sono depositati nel corso di circa un secolo. "I lavori ad ora sono sospesi in attesa di bonifica di ordigni bellici, che sono stati rilevati", commenta Vannoni. Sul Rabbi circa due milioni di euro sono stati destinati al nodo idraulico della briglia di San Lorenzo in Noceto, per un tratto di circa 2,5 km, dove è necessario risezionare il corso d'acqua. Sul Montone invece nodo cruciale a monte di Forlì. Nel comune di Predappio, invece, ci sono 450mila euro per una frana di una sponda del fiume. Sul Montone per la briglia di Ladino - Villa Rovere un milione di euro è destinato al risanamento

ciclo-pedonale e turistico della via Romea Germanica) sia sul **Montone**, "la costruzione di piste porta la presenza umana che aumenta la sorveglianza della comunità e diminuisce le tane di nutrie, che sono disturbate dal passaggio", rileva Vannoni. Sul Ronco il principale intervento, per 3,5 milioni di euro, è il completamento del progetto di vasche di laminazione, con un'**espansione** di 3,5 milioni di metricubi d'acqua totale, su un'area sulle due sponde del **fiume** che vanno dall'ex cava Sa.pi.fo al campo di Golf, a 14 ettari in zona Spinadello, fino al lago Foma, le ex vasche della Sfir, un'area tra l'aeroporto e l'abitato di via della Grotta fino all'area Calboli lungo via **Bidente**. Per il tratto collinare, invece, sono 23 interventi diffusi lungo tutta l'asta. **Bevano** Per il **torrente Bevano**, che tocca i comuni di Bertinoro, Forlimpopoli e le frazioni forlivesi di via Cervese i fondi disponibili sono 3 milioni, la metà sono andati per la messa in **sicurezza** in un tratto di 8 chilometri, mentre l'altra metà andranno ad un'area di **espansione**, da realizzare a Panighina con una capienza di 187mila metri cubi.